

VII° Rapporto sul settore delle costruzioni in Sardegna

Febbraio 2015

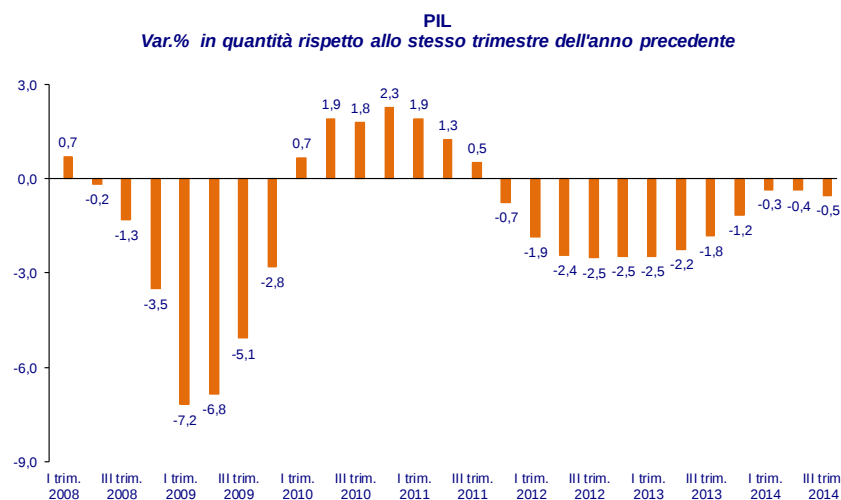
ANCE SARDEGNA
ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

SOMMARIO

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	3
<i>Box - I permessi di costruire per l'edilizia residenziale</i>	<i>10</i>
GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI	12
<i>La riduzione del numero di imprese di costruzioni</i>	<i>12</i>
<i>L'aumento dei fallimenti</i>	<i>14</i>
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	16
<i>I mutui per investimenti in costruzioni</i>	<i>16</i>
<i>Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Sardegna.....</i>	<i>20</i>
IL MERCATO IMMOBILIARE	21
<i>Le compravendite nel settore residenziale</i>	<i>21</i>
<i>Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni</i>	<i>27</i>
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE.....	29
<i>La Legge di Stabilità per il 2015.....</i>	<i>29</i>
<i>Le risorse per lo sviluppo e la coesione</i>	<i>33</i>
<i>Il Patto di stabilità interno.....</i>	<i>34</i>
<i>La politica di bilancio per le opere pubbliche.....</i>	<i>37</i>
<i>Il Decreto "Sblocca Italia"</i>	<i>39</i>
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DAL FONDO SVILUPPO E COESIONE IN SARDEGNA.....	41
PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO IN CHIAROSCURO, CON PIÙ OMBRE CHE LUCI	44
<i>Una situazione di sofferenza nel settore dei lavori pubblici nonostante lievi miglioramenti.....</i>	<i>45</i>
<i>Le misure da adottare: "una tantum" per pagare il pregresso e riforma del Patto.....</i>	<i>49</i>
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI.....	50
LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE.....	56

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'economia italiana. La seconda recessione che ha caratterizzato l'economia italiana dal 2008 è proseguita nel corso dei primi tre trimestri del 2014. Complessivamente nei primi nove mesi dello scorso anno il Pil mostra ancora una riduzione tendenziale dello 0,4% in termini reali, di intensità significativamente inferiore rispetto ai cali dei periodi precedenti.



Elaborazione Ance su dati Istat

Il 2014, secondo i principali istituti di ricerca, si chiuderà ancora con un segno negativo: compreso tra il -0,5% di Confindustria ed il -0,4% della Commissione Europea e dell'Ocse.

Le previsioni per l'anno in corso segnalano, invece, una lieve crescita per l'economia italiana che oscillerà tra lo 0,4% del FMI, e lo 0,6% della Commissione Europea.

Per il settore delle costruzioni, tuttavia, la situazione è ancora critica. Il 2014 è stato ancora un anno difficile e la stima Ance

indica una diminuzione degli investimenti in costruzioni del 3,5% in termini reali su base annua.

Lo scorso anno, ha rappresentato il settimo anno consecutivo di crisi e **dal 2008 il settore delle costruzioni ha perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro**. Nei sette anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 62,3%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 23,6%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 48,1% (-54,1% dal 2005 al 2014). Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, che è giunto a rappresentare il 34% degli investimenti in costruzioni, mostra una tenuta dei livelli produttivi (+18,5%) grazie anche all'effetto di stimolo derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico. Senza l'apporto di questo comparto, la caduta degli investimenti in costruzioni avrebbe raggiunto il 44,2%.

Per il 2015, in assenza di incisivi interventi di politica economica e di allentamento della stretta creditizia per il settore, proseguirà, per l'ottavo anno consecutivo, la drammatica crisi per le costruzioni, con un'ulteriore riduzione degli investimenti del 2,4%.

La caduta dei livelli produttivi nel settore ha inciso sensibilmente sull'occupazione: **dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 522.000 che raggiungono le 790.000 unità considerando anche i settori collegati**.

Molto rilevanti sono anche le perdite in termini di imprese: tra il **2008 e il 2013 sono uscite dal settore delle costruzioni circa 68.000 imprese con oltre un addetto**.

In questo contesto ancora negativo sul fronte della produzione per il settore, emergono tuttavia, alcuni segnali positivi, in termini

di numero di compravendite di unità immobiliari residenziali e di erogazioni di mutui alle famiglie, che nei primi nove mesi del 2014 registrano rispettivamente un aumento del 2,2% e del 9,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A ciò si aggiunga anche la crescita rilevata nei bandi di gara per lavori pubblici che nel 2014 mostrano un aumento del 30,4% in numero e del 18,3% nell'importo posto in gara su base annua. Si tratta, tuttavia, di primi segnali, sui quali è ancora prematuro basare stime di ripresa, ma che, comunque, devono essere preservati da ulteriori shock che potrebbero **colpire la situazione finanziaria e di liquidità delle imprese già provate da sette anni di crisi**.

In Sardegna nel 2013, secondo l'Istat il Pil è pari 31.212 milioni di euro e rappresenta circa il 2% dell'economia nazionale. Il nuovo livello del Pil regionale è coerente con le nuove stime dei conti economici nazionali elaborate in base al nuovo SEC 2010 (che sostituisce il precedente SEC95) pubblicate a settembre 2014¹.

L'Istat ha finora reso disponibili i dati regionali e provinciali solo in valori correnti e riferiti al triennio 2011-2013.

Secondo i nuovi dati, nel 2013 l'economia sarda ha evidenziato una flessione del 3,4% su base annua in termini nominali, dopo il -1,1% del 2012. Tenendo conto della dinamica dei prezzi disponibile a livello nazionale si può stimare per la Sardegna un calo tendenziale del Pil in termini reali del 4,7% nel 2013 e del 2,7% nel 2012. Complessivamente per il biennio la riduzione si attesta al 4,5% in valori correnti e al 7,3% in quantità.

¹ Il SEC è un sistema contabile che costituisce uno strumento statistico di elevata qualità, idoneo a consentire alle istituzioni comunitarie, alle amministrazioni nazionali e agli operatori in ambito economico e sociale di prendere decisioni sulla base di statistiche armonizzate e attendibili. La nuova versione del SEC (SEC 2010), definita dal regolamento 549/2013 è alla base delle stime prodotte a partire dal 1 settembre 2014. L'esistenza di regole comuni per la costruzione dei Conti Nazionali condivise da tutti i paesi dell'UE/UEM garantisce la confrontabilità dei dati.

Per il 2014 secondo stime della Regione Sardegna, il Pil rimane ancora negativo (-2% rispetto al 2013), per effetto di una domanda interna ed estera molto debole.

In particolare, **il settore delle costruzioni continua a vivere una forte crisi**. In base ai nuovi dati Istat il **valore aggiunto delle costruzioni in Sardegna** risulta pari, nel 2013, a 1.701 milioni di euro correnti e si riduce rispetto all'anno precedente dello 0,7% in termini nominali dopo il rilevante calo registrato nel 2012 (-6,1% su base annua). Considerando l'inflazione settoriale nazionale si stima una contrazione in termini reali del valore aggiunto del settore nella regione del 9,2% nel 2012 e dell'1,5% nel 2013 su base annua. **Nel biennio la contrazione in quantità si stima in circa il -10,6% (-6,8% in valori correnti).**

VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN SARDEGNA

Settori di attività economica	2013 (milioni di euro correnti)	var.% nominali rispetto all'anno precedente	
		2012	2013
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.398	1,5	4,1
Industria in senso stretto	3.231	-5,4	13,5
Costruzioni	1.701	-6,1	-0,7
Totale industria	4.932	-5,7	8,1
Servizi	21.692	-0,6	-6,3
TOTALE VALORE AGGIUNTO	28.023	-1,3	-3,5
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	3.190	1,0	-2,5
PIL	31.212	-1,1	-3,4

Elaborazione Ance su dati Istat, SEC2010

L'analisi per settore di attività economica rivela che nel 2013 le costruzioni sono, oltre ai servizi, che registrano un significativo calo del 6,3% rispetto all'anno precedente, l'unico settore a mostrare una variazione negativa a fronte di aumenti negli altri settori di attività economica (+13,5% industria in senso stretto; +4,1% agricoltura in valori correnti).

Le dinamiche occupazionali nella Regione – I dati Istat sulle forze di lavoro² evidenziano contrazioni nelle costruzioni già a partire dal 2008 e, fino al 2013, mostrano una fuoriuscita dal settore di circa 23.500 addetti (-35%), di cui 16.700 lavoratori dipendenti (-36,6%) e 6.800 indipendenti (-31,5%).

Nel corso del 2014 tale tendenza negativa si interrompe e i primi 9 mesi dello scorso anno segnalano un aumento tendenziale dell'occupazione del 9,6% rispetto ai bassi livelli dello stesso periodo del 2013. Tale incremento risulta dalla sintesi di un primo trimestre ancora lievemente negativo (-0,5%) e da una crescita tendenziale nei successivi due trimestri del 2014 (+9,3% nel secondo e +19,1% nel terzo).

Disarticolando i dati sugli occupati nelle costruzioni per posizione nella professione emerge che la crescita registrata in Sardegna nei primi 9 mesi dello scorso anno coinvolge sia gli addetti alle dipendenze (+9,2%) che gli indipendenti (+10,4%).

La crescita di occupazione nei primi 9 mesi del 2014 caratterizza oltre le costruzioni, anche l'agricoltura (+4,5% rispetto ai primi 9 mesi del 2013) e il settore del commercio, alberghi e ristoranti (+6,6%). Il numero di occupati risulta invece in calo per l'industria in senso stretto (-10,9%), per gli altri servizi (-4,7%) e per il totale

degli addetti operanti nell'insieme dei settori di attività economica (-1,3%).

Il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**³ nella Regione è stato molto elevato: tra il 2007 e il 2012 le ore autorizzate sono più che quintuplicate, passando da 1,1 milioni a 6,1 milioni di ore. A partire dal 2013 la tendenza diventa negativa (-29,9% rispetto all'anno precedente) a causa del progressivo esaurimento della possibilità per le imprese di accedere a tale strumento.

Anche il 2014 segna una riduzione del 21,3% su base annua, sintesi di flessioni delle ore autorizzate relative alla cig ordinaria⁴ e in deroga⁵ (rispettivamente -13,4% e -47,1%) e di un aumento della componente straordinaria⁶ (+23,8%), alla quale si ricorre

³ La **Cig** è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto

⁴ La Cig **ordinaria** è uno strumento utilizzato per fronteggiare riduzioni/sospensioni dell'attività lavorativa dovute a eventi temporanei e transitori. Interviene a seguito di intemperie stagionali (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai (ad esempio mancanza di lavoro o fine cantiere, mancanza di commesse, fine lavoro o fine fase lavorativa).

⁵ La Cig **in deroga** è concessa ai lavoratori subordinati (operai, impiegati o quadri, compresi apprendisti) di imprese che non hanno accesso ad altre forme di ammortizzatori sociali o che li abbiano esauriti, nel caso di sospensione dal lavoro o effettuazione della prestazione lavorativa ad orario ridotto dovute ad eventi transitori e situazioni temporanee di mercato; crisi aziendale; ristrutturazione o riorganizzazione. Il trattamento di CIG in Deroga non può essere concesso in caso di cessazione dell'attività dell'impresa o di parte di essa (Decreto interministeriale 4 agosto 2014).

⁶ La Cig **straordinaria** è uno strumento utilizzato per fronteggiare gravi crisi aziendali strutturali (crisi per andamento involutivo degli indici economici, crisi per evento imprevisto ed imprevisto, crisi per cessazione totale o parziale) o per consentire di affrontare processi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche nell'ambito delle procedure concorsuali (concordato preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria). Il decreto 4 dicembre 2012 del Ministero del Lavoro, al riguardo, ha individuato i parametri oggettivi per l'autorizzazione della concessione della cassa integrazione straordinaria nei casi di sussistenza di prospettive per la ripresa dell'attività o per la salvaguardia dei livelli di

² Indagine di natura campionaria basata su interviste alle famiglie residenti che considera "occupati" tutte le persone che, nella settimana di riferimento, hanno svolto almeno un'ora di lavoro e possono essere sia regolari che non regolari. Comprende anche i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni.

maggiormente in caso di situazioni di crisi strutturale delle aziende.

Il contributo del settore delle costruzioni al sistema economico regionale e provinciale – In Sardegna il settore delle costruzioni continua a svolgere un ruolo rilevante in termini di occupazione all'interno del sistema economico della regione.

Gli occupati nelle costruzioni in Sardegna nei primi 9 mesi del 2014 costituiscono il 45,6% degli addetti nell'industria e l'8,4% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori economici; gli stessi rapporti a livello medio nazionale sono inferiori e rispettivamente pari al 25% e all'6,8%.

In alcuni contesti provinciali la quota di occupati nelle costruzioni risulta particolarmente elevata: nella provincia del Medio Campidano, ad esempio, le costruzioni giungono a rappresentare il 57,8% degli addetti dell'industria e il 13,4% degli occupati nel complesso.

occupazione, da applicare alle richieste di cassa integrazione straordinaria presentate dal 2 febbraio 2013 in riferimento alle ipotesi di dichiarazione di fallimento, emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa o di amministrazione straordinaria.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	1.261	726	1.987
2009	1.227	736	1.962
2010	1.213	736	1.949
2011	1.138	709	1.847
2012	1.073	681	1.754
2013	948	643	1.591
Primi 9 mesi 2014	888	635	1.523

Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

2009	-2,7	1,4	-1,2
2010	-1,1	0,0	-0,7
2011	-6,2	-3,6	-5,3
2012	-5,7	-3,9	-5,0
2013	-11,6	-5,5	-9,3
Primi 9 mesi 2014	-6,3	-0,9	-4,1

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007),
Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA - Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2007	46	21	67
2008	45	18	62
2009	43	18	61
2010	38	19	57
2011	34	20	54
2012	33	15	48
2013	29	15	44
Primi 9 mesi 2014	31	15	46

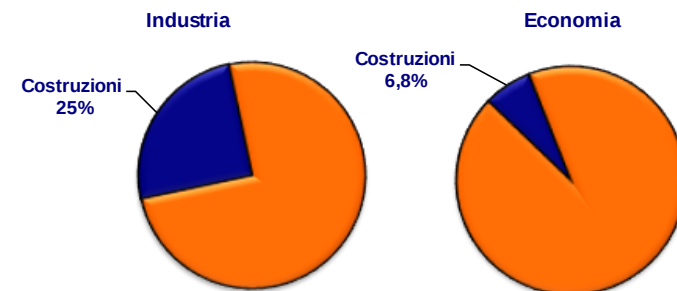
Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

2009	-2,9	1,4	-1,7
2010	-12,5	4,7	-7,5
2011	-11,7	7,4	-5,4
2012	-1,0	-26,7	-10,7
2013	-12,8	-0,7	-9,1
2014			
I Trim. 2014	-4,6	7,1	-0,5
II Trim. 2014	20,5	-12,7	9,3
III trim. 2014	10,9	38,2	19,1
Primi 9 mesi 2014	9,2	10,4	9,6

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

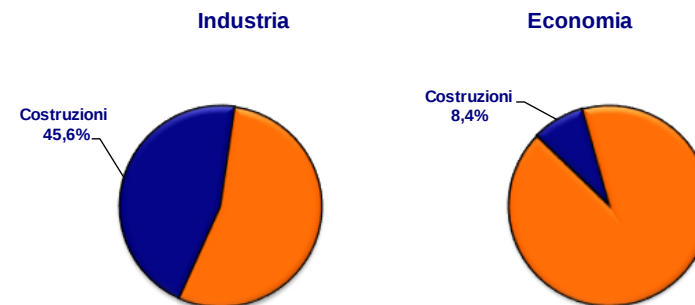
Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007),
Rilevazione continua sulle forze di lavoro

ITALIA (Primi 9 mesi 2014) % occupati nelle costruzioni rispetto a



Elaborazione Ance su dati Istat

SARDEGNA (Primi 9 mesi 2014) % occupati nelle costruzioni rispetto a



Elaborazione Ance su dati Istat

SARDEGNA - OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Migliaia

Settori di attività economica	2013	Primi 9 mesi 2014	Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					Primi 9 mesi 2014
			2009	2010	2011	2012	2013	
Agricoltura	32	33	-8,2	-13,6	8,6	5,0	-3,5	4,5
Industria in senso stretto	61	55	-4,6	-1,1	-5,9	-11,5	12,0	-10,9
Costruzioni	44	46	-1,7	-7,5	-5,4	-10,7	-9,1	9,6
Totale industria	104	102	-3,2	-4,2	-5,6	-11,1	2,1	-2,6
Totale servizi	416	415	-2,6	2,6	2,9	1,1	-9,6	-1,5
commercio, alberghi, ristoranti	120	130	-3,5	7,4	-5,0	-0,8	-8,4	6,6
altri servizi	296	285	-2,2	0,5	6,4	1,8	-10,1	-4,7
Totale occupati	552	549	-3,0	0,2	1,4	-1,1	-7,3	-1,3

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA - migliaia

	2013	var.% rispetto all'anno precedente					Var% 2013/2008
		2009	2010	2011	2012	2013	
Sassari	7,8	32,0	5,3	-15,9	7,3	-31,0	-13,6
Nuoro	3,4	-9,3	3,0	-5,9	-18,5	-29,1	-49,2
Cagliari	14,8	-3,9	4,5	-5,9	-22,6	17,0	-14,6
Oristano	3,8	-28,1	-9,5	2,3	3,5	-23,4	-47,2
Olbia-Tempio	5,2	5,7	-30,9	2,1	-22,6	-5,7	-45,6
Ogliastra	1,9	-18,6	-5,1	-11,0	-16,6	26,7	-27,3
Medio Campidano	3,8	-13,9	-12,1	-13,1	9,3	3,3	-25,8
Carbonia-Iglesias	2,7	0,9	-40,6	30,5	-6,9	-18,2	-40,5
Sardegna	43,6	-1,7	-7,5	-5,4	-10,7	-9,1	-30,1
Italia	1591,5	-1,2	-0,7	-5,3	-5,0	-9,3	-19,9

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA - ANNO 2013

	Dipendenti	Indipendenti	Totale	% di occupati nelle costruzioni rispetto	
	migliaia di unità			all'industria	all'economia
Sassari	5,5	2,3	7,8	42,4	6,9
Nuoro	1,4	2,0	3,4	28,8	6,5
Cagliari	10,4	4,5	14,8	48,1	9,5
Oristano	2,8	1,1	3,8	46,6	7,3
Olbia-Tempio	2,8	2,4	5,2	41,6	9,0
Ogliastra	1,0	0,9	1,9	44,9	10,6
Medio Campidano	3,0	0,9	3,8	57,8	13,4
Carbonia-Iglesias	2,0	0,7	2,7	25,4	7,7
Sardegna	29,0	14,7	43,6	45,6	8,4
Italia	948	643	1.591	25,0	6,8

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN ITALIA

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
								2009	2010	2011	2012	2013	2014
ORDINARIA	36.009.705	70.119.289	73.976.398	65.693.524	79.775.191	90.854.682	76.351.775	94,7	5,5	-11,2	21,4	13,9	-16,0
STRAORDINARIA	1.601.509	4.246.372	11.996.934	24.461.281	31.005.401	47.210.871	61.062.733	165,1	182,5	103,9	26,8	52,3	29,3
IN DEROGA	3.001.109	4.080.130	18.335.694	19.593.450	32.218.430	24.872.757	20.389.588	36,0	349,4	6,9	64,4	-22,8	-18,0
TOTALE	40.612.323	78.445.791	104.309.026	109.748.255	142.999.022	162.938.310	157.804.096	93,2	33,0	5,2	30,3	13,9	-3,2

**comprende edilizia e installazione impianti*

Elaborazione Ance su dati Inps

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SARDEGNA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
									2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ORDINARIA	620.328	1.004.498	1.433.268	1.266.544	948.250	913.940	952.024	824.225	61,9	42,7	-11,6	-25,1	-3,6	4,2	-13,4
STRAORDINARIA	74.436	94.512	82.094	414.457	847.788	1.123.625	1.103.087	1.366.086	27,0	-13,1	404,9	104,6	32,5	-1,8	23,8
IN DEROGA	405.557	136.154	152.666	1.014.643	1.959.723	4.068.009	2.226.395	1.178.056	-66,4	12,1	564,6	93,1	107,6	-45,3	-47,1
TOTALE	1.100.321	1.235.164	1.668.028	2.695.644	3.755.761	6.105.574	4.281.506	3.368.367	12,3	35,0	61,6	39,3	62,6	-29,9	-21,3

**comprende edilizia e installazione impianti*

Elaborazione Ance su dati Inps

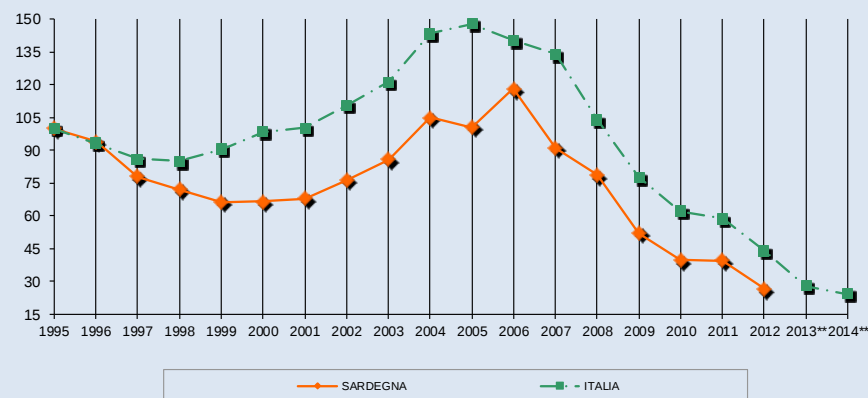
Box - I permessi di costruire per l'edilizia residenziale

In Italia, secondo i dati Istat, i permessi di costruire ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti in fabbricati residenziali continuano a manifestare flessioni rilevanti: dal 2005, anno nel quale le abitazioni concesse superano le 300.000 unità, il numero dei permessi ritirati è progressivamente e sensibilmente diminuito fino alle 90.817 unità del 2012. **In sette anni la caduta è stata pari al 70,3%** (-67,3% in termini di volumi concessi).

Per il 2013 e la prima metà del 2014 i dati trimestrali diffusi dall'Istat sui permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni - che rappresentano circa il 90% sul totale (nuove e ampliamenti)- continuano ad essere negativi, con cali rispettivamente pari al 34,8% rispetto al 2012 e all'11,4% nel confronto con i primi sei mesi del 2013.

Per l'anno 2014 si stima in circa 50.000 il numero di nuove abitazioni concesse e, nel confronto con il 2005 la flessione complessiva supera l'80%.

ABITAZIONI: PERMESSI DI COSTRUIRE SU FABBRICATI RESIDENZIALI - numero*
(n.i. 1995=100)



*compresi gli ampliamenti di fabbricati già esistenti

**stima Ance per l'Italia

Elaborazione Ance su dati Istat

Anche in **Sardegna** si osserva una dinamica molto negativa a partire dal 2006: il numero di permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti passa da circa 12.700 a 2.800 con una caduta del 77,6% (-74,5% in termini di volumi concessi). Solo nel 2012, anno per il quale sono disponibili i dati regionali, si registra una flessione significativa del 32,9% su base annua. Tale riduzione risulta dalla sintesi di un calo più pronunciato del 35% delle nuove abitazioni concesse, che rappresentano l'86,4% dei permessi totali e di una diminuzione del 15,3% degli ampliamenti.

ABITAZIONI
PERMESSI DI COSTRUIRE* - numero

Anni	ITALIA	SARDEGNA
2005	305.706	10.805
2006	289.891	12.706
2007	276.702	9.794
2008	215.046	8.450
2009	160.454	5.591
2010	128.707	4.275
2011	121.299	4.251
2012	90.817	2.852
<i>var. % rispetto all'anno precedente</i>		
2006	-5,2	17,6
2007	-4,5	-22,9
2008	-22,3	-13,7
2009	-25,4	-33,8
2010	-19,8	-23,5
2011	-5,8	-0,6
2012	-25,1	-32,9

incidenza %

Sardegna / Italia

3,1

2012

*comprende abitazioni in fabbricati residenziali nuovi

e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI
PERMESSI DI COSTRUIRE
Numero - SARDEGNA

Anni	Nuovi	Ampliamenti	Totale
2006	11.135	1.571	12.706
2007	8.581	1.213	9.794
2008	7.215	1.235	8.450
2009	4.571	1.020	5.591
2010	3.850	425	4.275
2011	3.801	450	4.251
2012	2.471	381	2.852
<i>var. % rispetto all'anno precedente</i>			
2006	18,9	8,9	17,6
2007	-22,9	-22,8	-22,9
2008	-15,9	1,8	-13,7
2009	-36,6	-17,4	-33,8
2010	-15,8	-58,3	-23,5
2011	-1,3	5,9	-0,6
2012	-35,0	-15,3	-32,9
Var% 2012-2006	-77,8	-75,7	-77,6

Elaborazione Ance su dati Istat

Il risultato del 2012 segue una dinamica riscontrata nell'anno precedente che aveva visto diminuire sensibilmente l'intensità della caduta dei permessi: nel 2011 infatti il numero dei permessi ritirati per abitazioni aveva registrato un lieve calo dello 0,6% su base annua, contro i risultati molto negativi dei due anni precedenti (-23,5% e -33,8%). Il numero di ampliamenti concessi era cresciuto del 5,9%, a fronte di un calo delle nuove abitazioni dell'1,3%. Su tale andamento può aver inciso la forte accelerazione delle istanze presentate relative al Piano Casa 2 riscontrata nel 2011; nei periodi successivi si registra ancora una dinamica in aumento ma di intensità molto più contenuta.

A livello provinciale la contrazione dei permessi nel 2012 in Sardegna coinvolge tutte le province⁷ ad eccezione di Oristano (+5,8% rispetto al 2011 dopo già +5,1% dell'anno precedente). Le flessioni risultano piuttosto pronunciate e si collocano tra il -22,9% del Medio Campidano e il -48,4% della provincia di Sassari.

ABITAZIONI: PERMESSI DI COSTRUIRE (numero*)

Province**	2012	var. % rispetto all'anno precedente					
		2007	2008	2009	2010	2011	2012
Sassari	377	-17,8	-14,6	-31,7	-28,1	-1,1	-48,4
Nuoro	207	-35,5	-1,3	-19,3	-41,0	4,2	-30,1
Oristano	435	-9,6	-26,8	-31,6	-30,1	5,1	5,8
Cagliari	881	-9,0	-17,7	-36,5	-27,0	1,7	-34,4
Olbia-Tempio	431	-41,8	-4,6	-44,8	2,7	-17,5	-42,7
Ogliastra	123	-28,2	-21,0	-0,5	-15,2	6,2	-34,9
Medio Campidano	138	-24,6	-11,5	-17,9	-39,3	3,5	-22,9
Carbonia-Iglesias	260	-37,3	2,6	-35,6	-16,0	25,9	-25,7
Sardegna	2.852	-22,9	-13,7	-33,8	-23,5	-0,6	-32,9
Italia	90.817	-4,5	-22,3	-25,4	-19,8	-5,8	-25,1

*comprende abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

**Per l'anno 2006 e seguenti, i dati relativi alle province di Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari non sono perfettamente confrontabili con gli anni precedenti, a seguito dello spostamento di Comuni nelle nuove quattro province istituite dalla Regione Sardegna (legge regionale n° 9 del 12 luglio 2001)

Elaborazione Ance su dati Istat

⁷ Dal 2006 sono disponibili i dati sui permessi di costruire rilasciati nelle nuove quattro province della Sardegna : Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias.

GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

La riduzione del numero di imprese di costruzioni

La struttura delle imprese di costruzioni in Sardegna

In **Sardegna**, le imprese di costruzioni attive⁸ nel 2012 sono circa 14.850 (rappresentano il 2,6% del totale delle imprese di costruzioni, che in Italia sono circa 572 mila) e danno lavoro a 39 mila addetti (su un totale di settore per l'Italia di circa un milione e mezzo, pari al 2,5%).

Poco più della metà (il 55,3%) delle imprese nel settore in Sardegna (circa 8.200) opera nei comparti di attività dei lavori di costruzione specializzati, il 43,1% (6.400 imprese) si occupa di costruzioni di edifici e l'1,6% di ingegneria civile (244). Rispetto alla media nazionale si riscontra una maggiore presenza di imprese che svolge l'attività di costruzioni di edifici (il 43,1% contro il 24,8%) a fronte di una minor quota operante nei lavori specializzati (55,3% rispetto al dato medio del 73,8%).

In particolare, se si esclude l'attività di "Installazione di Impianti Elettrici, Idraulici ed altri Lavori di Costruzione e Installazione", nel 2012, le imprese di costruzioni nella regione risultano circa 11.500 (il 77,4% del totale, contro il 73,7% per l'Italia).

⁸ Archivio Istat-Asia, classificazione Ateco 2007 – settore delle costruzioni (comprende imprese di costruzioni e installazione impianti).

IMPRESE DI COSTRUZIONI IN SARDEGNA PER ATTIVITA' ECONOMICA - 2012

Classe di attività economica	Numero	Comp. %
COSTRUZIONE DI EDIFICI	6.399	43,1
INGEGNERIA CIVILE	244	1,6
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	8.211	55,3
<i>di cui:</i>		
<i>Demolizione e preparazione del cantiere edile</i>	585	3,9
<i>Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione</i>	3.359	22,6
<i>Completamento e finitura di edifici</i>	3.997	26,9
<i>Altri lavori specializzati di costruzione</i>	270	1,8
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	14.854	100,0
TOTALE AL NETTO DELLE IMPRESE DI INSTALLAZIONE IMPIANTI	11.495	77,4

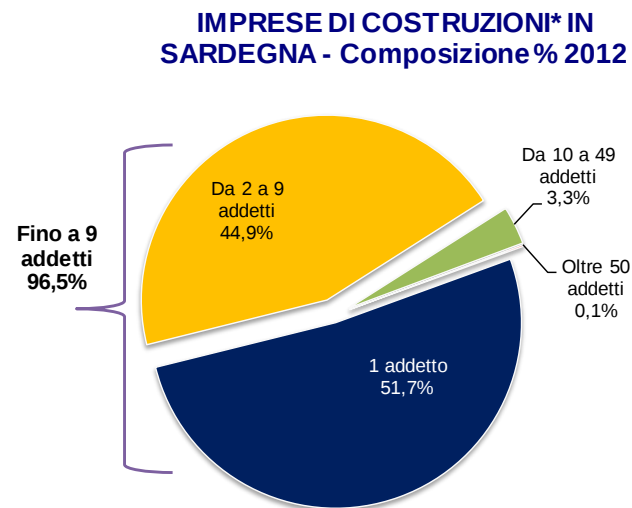
Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE DI COSTRUZIONI PER ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA - 2012

Classe di attività economica	Numero	Comp. %
COSTRUZIONE DI EDIFICI	142.182	24,8
INGEGNERIA CIVILE	7.550	1,3
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	422.680	73,8
<i>di cui:</i>		
<i>Demolizione e preparazione del cantiere edile</i>	12.266	2,1
<i>Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione</i>	150.659	26,3
<i>Completamento e finitura di edifici</i>	244.692	42,7
<i>Altri lavori specializzati di costruzione</i>	15.063	2,6
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	572.412	100,0
TOTALE AL NETTO DELLE IMPRESE DI INSTALLAZIONE IMPIANTI	421.753	73,7

Elaborazione Ance su dati Istat

In Sardegna, in analogia alla media nazionale, si riscontra una struttura produttiva settoriale molto frammentata e caratterizzata dalla forte incidenza delle micro e piccole imprese. Nel 2012 le imprese di costruzioni **con meno di nove addetti rappresentano circa il 96,5% del totale.**



*Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

Elaborazione Ance su dati Istat

In particolare le imprese con un **solo addetto** rappresentano il **51,7%** del totale, pari a 7.677 imprese ed assorbono il 18,2% degli addetti. Le imprese da due a nove addetti sono 6.663, rappresentano il 44,9% delle imprese di costruzioni e danno lavoro a circa 22 mila addetti (il 56,7% della forza lavoro nelle costruzioni nella regione).

Le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 corrispondono al 3,3% del totale (493 imprese) e impiegano il

20,2% degli addetti del settore, mentre le imprese con oltre 50 addetti rappresentano una quota numericamente contenuta (21 imprese, pari allo 0,1% del totale) e danno lavoro al 4,9% degli addetti.

IMPRESE E ADDETTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA*

Classe di addetti **	Anno 2012		Composizione % Anno 2012	
	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Imprese	Addetti
1	7.677	7.179	51,7	18,2
2-9	6.663	22.363	44,9	56,7
10-19	391	4.982	2,6	12,6
20-49	102	2.987	0,7	7,6
50 e più	21	1.947	0,1	4,9
Totale	14.854	39.460	100,0	100,0
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	7.177	32.280	48,3	81,8

*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

** Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

Elaborazione Ance su dati Istat

Dinamica delle imprese di costruzioni nel periodo 2008-2012

Tra il 2008 ed il 2012, il settore delle costruzioni in Sardegna ha subito un notevole calo in termini di numero di imprese e di occupati. Nel periodo considerato la crisi economica settoriale ha determinato **la fuoriuscita dal sistema di 2.127 imprese e 14.263 addetti (-12,5% e -26,5% in termini percentuali).**

Nello stesso periodo, in **Italia**, sono uscite dal settore delle costruzioni circa **57.000 imprese** che corrisponde ad un calo in termini percentuali del **-9,1%**.

Nella regione la riduzione ha riguardato esclusivamente **le imprese con più di un addetto, diminuite di 2.232 unità (-23,7%)**, mentre le imprese con un solo addetto sono cresciute di 105 unità (+1,4%). *L'aumento delle imprese con un solo addetto può essere collegato al parziale riassorbimento di personale dipendente espulso dalle imprese a causa della crisi e rimasto nel settore con caratteristiche di offerta produttiva scarsamente strutturata.*

Nel dettaglio delle altre classi di addetti, tra il 2008 e il 2012 sono scomparse 1.882 imprese che occupano da 2 a 9 addetti (-22,2%), 286 imprese nella fascia da 10 a 19 addetti (-42,2%), 51 imprese nella fascia da 20 a 49 addetti (-33,5%) e 14 imprese che occupano oltre 50 addetti (-39,2%).

IMPRESE E ADDETTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA*

Classe di addetti **	Anno 2012		Var. assoluta 2012/2008***		Var. % 2012/2008***	
	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1	7.677	7.179	105	213	1,4	3,1
2-9	6.663	22.363	-1.882	-8.072	-22,2	-26,9
10-19	391	4.982	-286	-3.810	-42,2	-43,3
20-49	102	2.987	-51	-1.456	-33,5	-32,8
50 e più	21	1.947	-14	-1.138	-39,2	-36,9
Totale	14.854	39.460	-2.127	-14.263	-12,5	-26,5
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	7.177	32.280	-2.232	-14.476	-23,7	-31,0

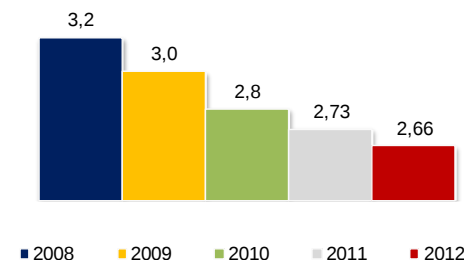
*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

** Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

*** Dati Istat 2011 e 2012; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010

Alla riduzione del numero di imprese e addetti si associa un notevole abbassamento della dimensione media, che passa da 3,2 addetti per impresa nel 2008, a 2,7 nel 2012 (per l'Italia, la dimensione media è passata da 3 a 2,7 addetti per impresa).

SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SARDEGNA DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE



* Sono comprese le imprese di installazione impianti.

Elaborazione Ance su dati Istat

L'aumento dei fallimenti

La lunga crisi che sta vivendo il settore delle costruzioni, continua a manifestare i suoi effetti anche sulla tenuta del tessuto imprenditoriale del settore. L'indebolimento della struttura produttiva è ben evidenziato dall'aumento dei fallimenti nelle costruzioni.

Secondo i dati Cerved Group, **le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare** in Italia sono passate da 2.152 nel 2009 a 3.119 nel 2013, con un **aumento del 44,9%**. La tendenza si conferma anche nei **primi nove mesi del 2014** con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nelle costruzioni **dell'11,8% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente** (+11,9% i fallimenti nel complesso dell'economia).

Complessivamente **dal 2009 ai primi nove mesi del 2014 i fallimenti nelle costruzioni sono stati 15.833** su un totale di oltre 70 mila nell'insieme di tutti i settori economici. Pertanto il 22,4% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano le imprese di costruzioni.

IMPRESE DI COSTRUZIONE ENTRATE IN PROCEDURA FALLIMENTARE IN ITALIA

	Numero	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	Var. % 2013/2009
2009	2.152		
2010	2.487	15,6	
2011	2.741	10,2	
2012	2.855	4,2	
2013	3.119	9,2	44,9
Primi 9 mesi 2014	2.479	11,8	
Totale 2009 - Primi 9 mesi 2014	15.833		

Elaborazione Ance su dati Cerved Group

Parallelamente a quanto osservato in Italia, anche **in Sardegna, si registra nei primi nove mesi del 2014 un ulteriore e forte aumento dei fallimenti nelle costruzioni, interrotto solo parzialmente nel 2013**. Nei primi nove mesi del 2014 sono 63 le imprese che hanno avviato tale procedura, cui corrisponde un aumento del 65,8% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Tra il 2009 ed il 2013 i fallimenti nelle costruzioni in Sardegna sono passati da 45 nel 2009 a 57 nel 2013, determinando così un incremento del 21,8%.

Complessivamente **dal 2009 ai primi nove mesi del 2014 i fallimenti nel settore sono stati 378 pari al 9,3%** dei fallimenti avvenuti nelle costruzioni nelle regioni del Sud ed isole.

IMPRESE DI COSTRUZIONE ENTRATE IN PROCEDURA FALLIMENTARE IN SARDEGNA

	Numero	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	Var. % 2013/2009
2009	45		
2010	66	46,7	
2011	72	9,1	
2012	75	4,2	
2013	57	-24,0	26,7
Primi 9 mesi 2014	63	65,8	
Totale 2009 - Primi 9 mesi 2014	378		

Elaborazione Ance su dati Cerved Group

I mutui per investimenti in costruzioni

Dopo sei anni di continui cali nelle erogazioni per finanziamenti per investimenti in edilizia, anche i dati dei primi 9 mesi 2014 confermano che la stretta creditizia nei confronti delle imprese del settore delle costruzioni non si è ancora arrestata.

I dati di Banca d'Italia sul mercato dei mutui per investimenti in edilizia in Italia, relativi ai primi 9 mesi del 2014, mostrano come i finanziamenti nel settore residenziale siano diminuiti di un ulteriore 14,2% mentre quelli per il non residenziale del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I dati risultano particolarmente allarmanti anche in considerazione dell'importante diminuzione nelle erogazioni registrata dal 2007 al 2013: -64,1% per i mutui per investimenti in edilizia residenziale, -73,4% per quelli per investimenti in edilizia non residenziale.

Il Governatore della Banca d'Italia Visco ha ribadito, durante l'Audizione sull'attuazione dell'Unione bancaria europea presso la Commissione Bilancio della Camera dei deputati, che **“La**

ripresa dei prestiti bancari sarà necessariamente graduale: stimiamo che quelli alle società non finanziarie riprenderanno a crescere non prima della metà del 2015”.

Per quanto riguarda la Sardegna, nei primi 9 mesi del 2014, sembrano intravedersi **primi segnali di arresto della caduta**: per i mutui per investimenti nel **comparto abitativo** si è registrato un **+5,4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, imputabile alla sola variazione positiva registrata nella provincia di Sassari.

Con riferimento, invece, al **comparto non residenziale** il flusso di nuovi finanziamenti, è **aumentato del 2,7%** nello stesso periodo ed ha riguardato tutte le province, ad eccezione di Cagliari, Carbonia e Olbia.

Questi primi dati positivi si registrano dopo il crollo dei finanziamenti registrato nella regione dal 2007 al 2013: -77,1% per i finanziamenti in edilizia residenziale e -85,6% per i finanziamenti per investimenti nel comparto non residenziale.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN SARDEGNA

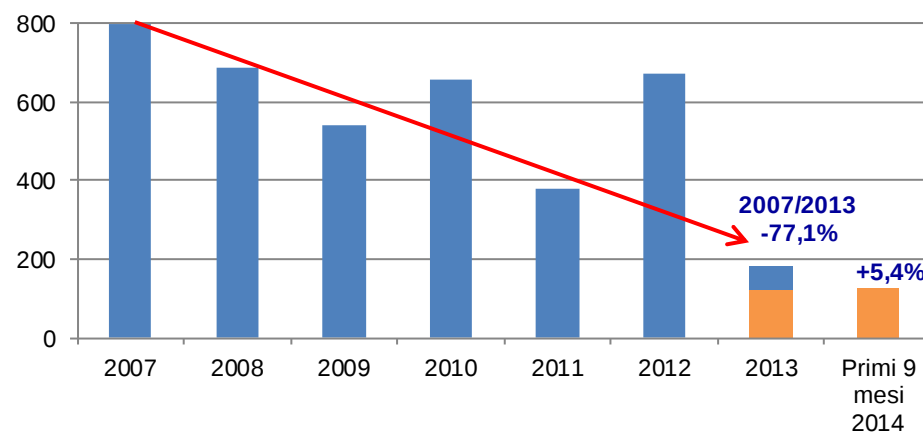
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	Primi 9 mesi 2014	2007/2013
Residenziale	797	688	541	656	378	670	183	65	37	27	129	
Non residenziale	454	298	286	289	194	148	65	17	19	17	53	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Residenziale	24,4	-13,7	-21,4	21,3	-42,3	77,1	-72,7	30,3	-1,0	-23,1	5,4	-77,1
Non residenziale	18,2	-34,3	-4,0	1,0	-32,9	-23,6	-55,9	-12,0	-2,3	30,5	2,7	-85,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI RESIDENZIALI

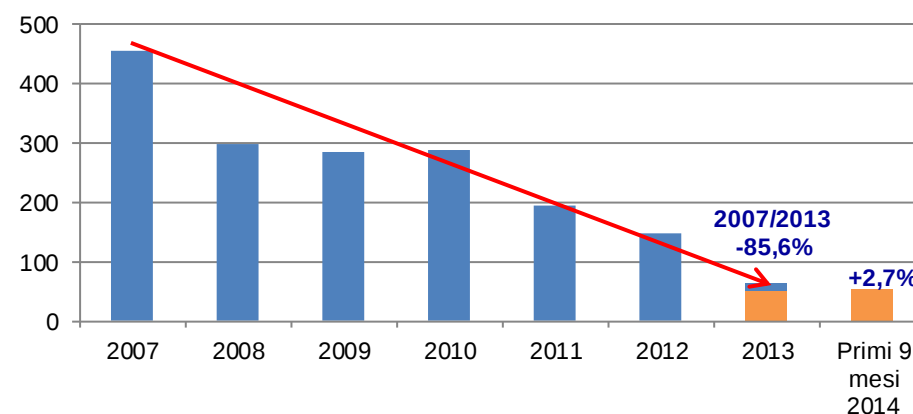
Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI

Valori in milioni di euro



**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN SARDEGNA**
Valori in milioni di euro

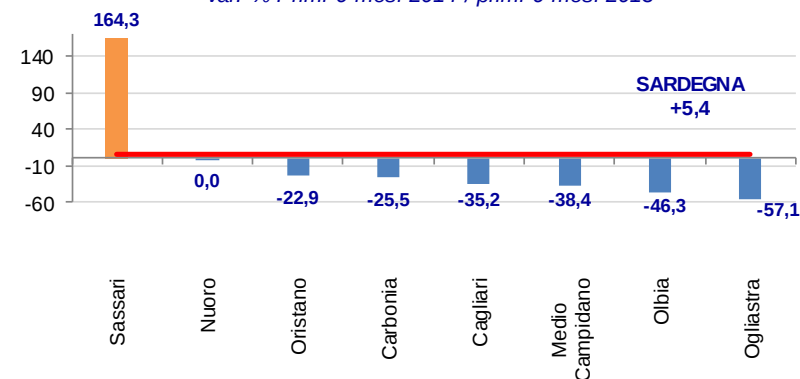
	2010	2011	2012	2013	Primi 9 mesi 2014
Cagliari	187,4	132,9	289,3	64,6	33,1
Carbonia	42,4	5,5	13,1	5,7	3,2
Medio Campidano	29,3	6,6	6,1	5,1	2,5
Nuoro	32,8	29,6	33,7	9,1	7,2
Ogliastra	15,2	3,7	7,8	2,5	0,9
Olbia	147,4	57,0	48,2	24,3	10,3
Oristano	28,7	22,8	39,0	13,7	7,7
Sassari	172,7	120,3	232,9	57,8	63,7
Sardegna	656	378	670	183	129

Var. assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Cagliari	-54,5	156,5	-224,8	-17,9
Carbonia	-36,9	7,6	-7,4	-1,1
Medio Campidano	-22,7	-0,4	-1,0	-1,5
Nuoro	-3,1	4,0	-24,6	0,0
Ogliastra	-11,5	4,1	-5,3	-1,2
Olbia	-90,4	-8,9	-23,9	-8,9
Oristano	-5,9	16,2	-25,3	-2,3
Sassari	-52,5	112,6	-175,1	39,6
Sardegna	-277,5	291,7	-487,3	6,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN
EDILIZIA RESIDENZIALE IN SARDEGNA**
var. % Primi 9 mesi 2014 / primi 9 mesi 2013



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN SARDEGNA**
Valori in milioni di euro

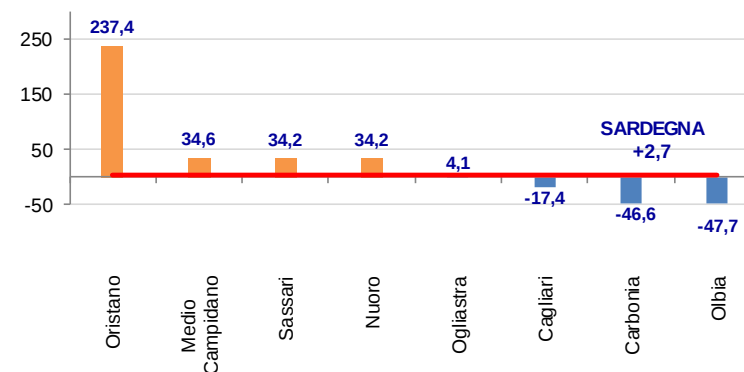
	2010	2011	2012	2013	<i>Primi 9 mesi 2014</i>
Cagliari	101,8	87,7	74,2	23,7	14,5
Carbonia	6,1	2,1	6,9	2,0	0,8
Medio Campidano	11,2	1,2	0,7	1,5	1,8
Nuoro	34,6	22,8	12,7	7,1	7,4
Ogliastra	5,8	1,6	0,9	1,1	0,9
Olbia	57,2	20,2	13,2	17,5	7,1
Oristano	16,6	13,6	6,9	3,1	9,1
Sassari	55,9	44,9	32,7	9,3	10,9
Sardegna	289	194	148	65	53

Var. assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Cagliari	-14,1	-13,4	-50,5	-3,1
Carbonia	-4,0	4,8	-4,9	-0,7
Medio Campidano	-10,0	-0,5	0,8	0,5
Nuoro	-11,7	-10,2	-5,6	1,9
Ogliastra	-4,2	-0,6	0,2	0,0
Olbia	-36,9	-7,0	4,3	-6,5
Oristano	-3,0	-6,7	-3,8	6,4
Sassari	-11,1	-12,1	-23,4	2,8
Sardegna	-95,1	-45,7	-82,9	1,4

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN
EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN SARDEGNA**
var. % Primi 9 mesi 2014 / primi 9 mesi 2013



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Sardegna

Il settore delle costruzioni dal 2008 in Italia è stato colpito da un doppio credit crunch: accanto alla diminuzione dei prestiti alle imprese per nuovi investimenti, anche le famiglie, dal 2008, hanno avuto importanti difficoltà nell'ottenere la liquidità necessaria per l'acquisto dell'abitazione.

Dal 2008 al 2013, in Italia, il flusso di nuovi mutui per l'acquisto di case è diminuito di oltre il 65%. Solo nei primi 9 mesi del 2014 sembrano intravedersi i primi germogli di ripresa del mercato, con un +9,8% di nuovi mutui erogati.

Anche in Sardegna, tra gennaio e settembre 2014, i mutui per l'acquisto della casa a favore delle famiglie sono in aumento, **+6,3%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riconducibile alle variazioni positive registrate nella provincia di Carbonia, Cagliari, Sassari e Nuoro.

Tra il 2007 e il 2013 il calo registrato nella regione è stato di oltre il 67%.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN SARDEGNA
Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	Primi 9 mesi 2014	2007/2013
1.128	967	907	1.071	1.006	541	369	78	106	106	290	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>											
7,3	-14,3	-6,2	18,0	-6,1	-46,2	-31,8	-9,9	9,7	18,3	6,3	-67,3

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

IL MERCATO IMMOBILIARE

Le compravendite nel settore residenziale

In Italia, il mercato immobiliare residenziale, a partire dal 2007, ha attraversato un trend fortemente negativo. Tra il 2007 ed il 2013, infatti, si è registrato un ridimensionamento del numero di abitazioni compravendute pari al 53,6%.

Nel corso dei primi nove mesi del 2014, dopo otto trimestri consecutivi di cali tendenziali, sul mercato residenziale italiano si avvertono primi segnali positivi per quanto riguarda le compravendite immobiliari.

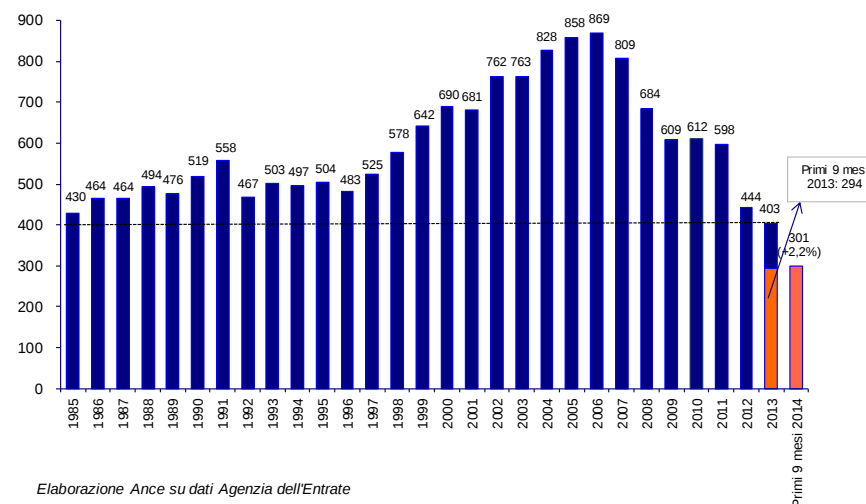
L'Agenzia delle Entrate ha offerto, rispetto ai primi tre trimestri del 2014, un quadro composito, che evidenzia una dinamica diversa tra le compravendite nei comuni capoluogo di provincia e comuni non capoluogo.

Se i primi, infatti, mostrano segni positivi in tutti i trimestri considerati (rispettivamente, +8,8%, +1,8% e +6,9%), gli altri comuni della provincia, registrano incrementi più contenuti nel primo e nel terzo trimestre (rispettivamente +1,7% e +2,8%), intervallati da un secondo negativo (-2,4%).

Complessivamente nei primi nove mesi del 2014 si rileva un aumento del 2,2% delle abitazioni compravendute rispetto allo stesso periodo del 2013.

Dati particolarmente interessanti provengono dalle **otto maggiori città italiane**, nelle quali è evidente il rafforzamento della crescita delle abitazioni compravendute. In particolare, dopo un primo ed un secondo trimestre 2014 in aumento tendenziale rispettivamente del 10,2% e del 3,8% nella media delle maggiori città italiane, segue un'ulteriore e significativa crescita nei tre mesi successivi del 9,6% rispetto al terzo trimestre 2013.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA
Numero - migliaia



COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE
Comuni capoluogo

Città	Primi 9 mesi 2014 (numero)	Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
		2013	I Trim. 2013	II Trim. 2013	III Trim. 2013	IV Trim. 2013	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014
Roma	19.620	-7,3	-11,0	-6,7	0,6	-10,7	21,4	3,9	11,8
Milano	11.554	3,4	-4,8	-2,0	9,4	12,8	3,4	6,9	6,8
Torino	6.606	-8,2	-10,1	-4,7	-4,3	-13,6	10,8	-5,5	0,7
Genova	3.977	-10,3	-11,0	-15,7	-8,2	-5,3	25,3	10,3	10,4
Napoli	3.838	-15,2	14,3	1,8	-19,7	-42,8	-25,2	-6,3	7,3
Palermo	2.851	-7,0	-8,9	-9,2	-0,1	-8,5	-1,0	7,0	8,9
Bologna	3.156	1,5	-12,4	5,0	16,3	-0,1	29,2	10,8	18,7
Firenze	2.741	-2,3	-4,0	-11,3	-5,3	12,7	9,7	12,6	22,8
Totale	54.341	-5,5	-7,1	-5,3	-0,4	-8,3	10,2	3,8	9,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Su questi primi segnali positivi incide, certamente, il diverso atteggiamento delle banche che, nei primi nove mesi del 2014, sembrano aver ridotto la diffidenza verso il settore immobiliare residenziale. **In Italia i mutui per l'acquisto delle abitazioni da parte delle famiglie sono tornati a crescere: +9,8% nei primi nove mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.**

La possibilità che questi segnali possano consolidarsi dipendono sia dal proseguimento di questa prima "apertura" delle banche verso il comparto immobiliare residenziale, sia dalla tassazione sugli immobili.

LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI
(miliardi di euro)

	2011	2012	Composizione % - 2012
Imposte di natura "reddituale"	8,18	6,64	15,1
IRPEF	7,54	6,00	13,7
IRES	0,64	0,64	1,5
Imposte di natura "patrimoniale"	9,20	22,80	51,9
IMU/ICI	9,20	22,80	51,9
Imposte su trasferimenti	12,89	12,67	28,8
IVA	8,00	8,00	18,2
Registro e bollo	2,70	2,52	5,7
Ipotecaria e catastale	1,70	1,63	3,7
Successioni e donazioni	0,49	0,52	1,2
Imposte su locazioni	1,77	1,84	4,2
Registro e bollo su locazioni	1,09	0,80	1,8
Cedolare secca	0,68	1,04	2,4
Totale	32,04	43,95	100,0

Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, Istat

Finanze e dell'Agenzia del Territorio, il gettito fiscale sugli immobili (per uso abitativo e produttivo) derivante dalle principali imposte sul possesso, sulla locazione e sulle compravendite è stimato, nel 2012, in circa 44 miliardi di euro (+ 37,2% rispetto al 2011).

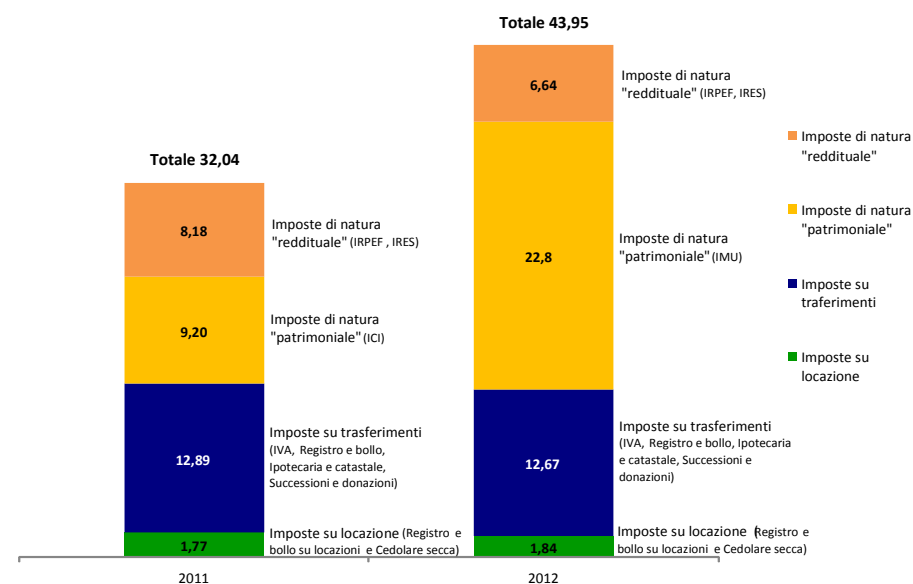
Sulla crisi del mercato immobiliare residenziale un ruolo non secondario lo ha giocato la tassazione sugli immobili, che ha determinato un fortissimo inasprimento del prelievo fiscale legato all'abitazione e un'estrema incertezza derivante da un regime fiscale non chiaro e soggetto a continue modifiche.

Secondo gli ultimi dati del Dipartimento delle

L'aumento del gettito è da attribuire all'incremento della tassazione sul possesso degli immobili che, passando da 9,2 miliardi di euro del 2011 (ICI) ai 23,8 miliardi del 2012 (IMU) e ai 23,7 miliardi del 2014 (IMU+TASI), risulta più che raddoppiata.

Nel complesso, nel 2012, più della metà (51,9%) del prelievo sugli immobili è riconducibile all'IMU, un ulteriore 15,1% alle imposte di natura "reddituale", mentre le imposte sui trasferimenti e sulle locazioni incidono rispettivamente per il 28,8% e 4,2%.

LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI – miliardi di euro

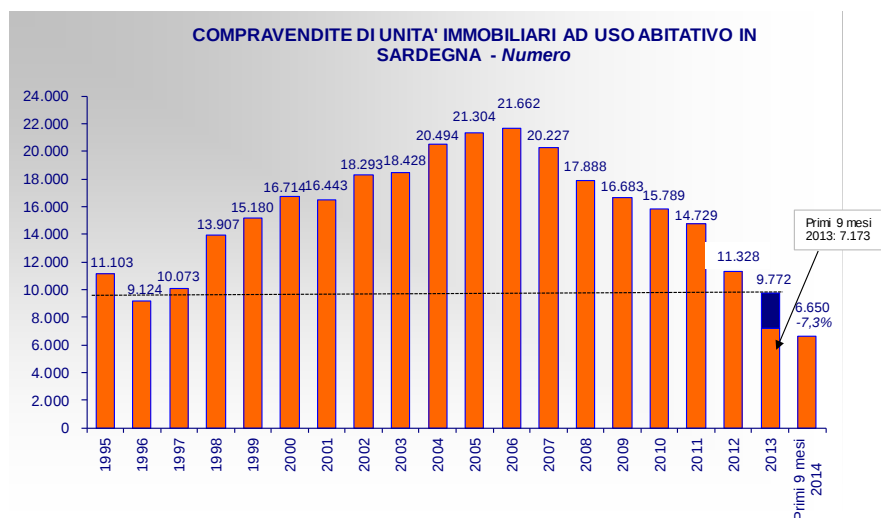


Elaborazione Ance su dati Dipartimento delle Finanze, Il Sole 24 ore

Anche il mercato immobiliare residenziale in **Sardegna**, dopo la lunga crisi in atto dal 2007, mostra primi lievi segnali positivi.

Nel **terzo trimestre del 2014**, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, **il numero di abitazioni compravendute, registra un lieve aumento dello 0,1%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo i significativi cali tendenziali dei due trimestri precedenti (-8,1% nel primo trimestre 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e -12,9% nel secondo trimestre).

Complessivamente **nei primi nove mesi del 2014 il numero di abitazioni compravendute è diminuito del 7,3%**, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, sintesi tuttavia, di andamenti contrastanti tra **comuni capoluogo**, che manifestano una **variazione positiva dell'1,5%**, a fronte di un **calo tendenziale del 9,8%** del numero di abitazioni compravendute negli altri comuni della provincia.



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate e Ministero dell'Interno

Disarticolando i dati a livello provinciale emerge un trend ancora negativo del numero di abitazioni compravendute in quasi tutte le province sarde, ad eccezione di Cagliari.

In particolare, nella provincia di Cagliari a fronte di un risultato complessivo sostanzialmente stazionario sul livello dell'anno precedente, si rileva, tuttavia, il dato positivo del comune capoluogo con un aumento del 7,1% rispetto ai primi nove mesi del 2013, che conferma e rafforza i segnali positivi in atto dall'inizio del 2014. Negli altri comuni della provincia, nonostante un terzo trimestre 2014 che registra una variazione positiva del 10,3%, tuttavia, la media dei primi nove mesi del 2014 risulta ancora negativa (-2,4% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente).

La provincia di Nuoro continua a manifestare variazioni negative sia nel comune capoluogo (14,3% nel confronto con i primi nove mesi del 2013) sia negli altri comuni della provincia (-18,2%). Analogamente a Nuoro, anche a Oristano prosegue il trend negativo nel numero di abitazioni compravendute (-9,6% nei comuni capoluogo; -6,6% negli altri comuni della provincia).

Infine, nella provincia di Sassari, si rileva, nei primi nove mesi del 2014, un'ulteriore diminuzione del numero di abitazioni compravendute dell'11,5% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Tale risultato deriva dal proseguimento di un trend negativo degli scambi avvenuti negli altri comuni della provincia pari a -14,7%. Di contro, il comune capoluogo registra una lieve variazione positiva +1%, sintesi di un primo trimestre positivo (+9,8% rispetto al primo trimestre 2013) a cui seguono variazioni negative rilevate nel secondo e terzo trimestre.

Parallelamente a quanto osservato a livello nazionale anche in Sardegna, su questi primi segnali positivi del mercato immobiliare residenziale ha inciso l'aumento dei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione che nel periodo compreso tra gennaio e settembre 2014, sono aumentati del 6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA

Numero

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	Primi 9 mesi 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	227.682	195.293	180.316	189.564	188.795	141.386	132.122	34.183	36.885	31.817	102.885	
Altri comuni delle province	581.076	488.741	429.140	422.314	409.429	302.632	271.002	64.220	70.710	63.044	197.974	
Totale province	808.828	684.033	609.456	611.878	598.224	444.018	403.124	98.403	107.595	94.861	300.859	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comuni capoluogo	-9,0	-14,2	-7,7	5,1	-0,4	-25,1	-6,6	8,8	1,8	6,9	5,6	-47,2
Altri comuni delle province	-6,2	-15,9	-12,2	-1,6	-3,1	-26,1	-10,5	1,7	-2,4	2,8	0,5	-56,2
Totale province	-7,0	-15,4	-10,9	0,4	-2,2	-25,8	-9,2	4,1	-1,0	4,1	2,2	-53,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN SARDEGNA

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2014	II trim. 2014	III trim. 2014	Primi 9 mesi 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	4.224	4.102	3.597	3.448	3.369	3.284	2.353	2.202	496	554	567	1.617	
Altri comuni delle province	17.438	16.124	14.291	13.235	12.420	11.445	8.975	7.570	1.578	1.775	1.679	5.033	
Totale province	21.662	20.227	17.888	16.683	15.789	14.729	11.328	9.772	2.074	2.329	2.247	6.650	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comuni capoluogo	-4,6	-2,9	-12,3	-4,1	-2,3	-2,5	-28,3	-6,4	8,3	-3,1	0,6	1,5	-47,9
Altri comuni delle province	3,3	-7,5	-11,4	-7,4	-6,2	-7,9	-21,6	-15,7	-12,2	-15,5	0,0	-9,8	-56,6
Totale province	1,7	-6,6	-11,6	-6,7	-5,4	-6,7	-23,1	-13,7	-8,1	-12,9	0,1	-7,3	-54,9

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2014	II trim. 2014	III trim. 2014	Primi 9 mesi 2014
Comune capoluogo	1.920	1.717	1.549	1.516	1.468	1.585	1.075	1.002	242	270	277	789
Altri comuni della provincia	6.982	6.531	5.542	5.270	5.175	4.717	3.706	3.051	663	774	744	2.181
Totale provincia	8.902	8.248	7.091	6.786	6.643	6.302	4.782	4.053	905	1.044	1.021	2.970
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-3,6	-10,6	-9,8	-2,2	-3,1	7,9	-32,2	-6,9	13,2	1,5	7,9	7,1
Altri comuni della provincia	4,3	-6,5	-15,1	-4,9	-1,8	-8,8	-21,4	-17,7	-6,0	-9,4	10,3	-2,4
Totale provincia	2,5	-7,4	-14,0	-4,3	-2,1	-5,1	-24,1	-15,2	-1,6	-6,8	9,7	0,0

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI NUORO

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2014	II trim. 2014	III trim. 2014	Primi 9 mesi 2014
Comune capoluogo	330	325	279	240	252	203	161	184	38	43	38	119
Altri comuni della provincia	2.360	2.319	2.013	1.843	1.867	1.648	1.334	1.104	220	216	224	661
Totale provincia	2.690	2.643	2.292	2.083	2.119	1.851	1.494	1.288	258	259	262	780
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-8,5	-1,7	-14,0	-14,1	4,9	-19,2	-21,1	14,9	-5,9	-22,8	-11,2	-14,3
Altri comuni della provincia	-5,4	-1,7	-13,2	-8,4	1,3	-11,7	-19,1	-17,2	-18,4	-22,8	-13,0	-18,2
Totale provincia	-5,8	-1,7	-13,3	-9,1	1,7	-12,6	-19,3	-13,8	-16,8	-22,8	-12,7	-17,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ORISTANO

Numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2014	II trim. 2014	III trim. 2014	Primi 9 mesi 2014
Comune capoluogo	354	353	247	283	279	253	209	220	37	55	49	141
Altri comuni della provincia	876	941	863	791	684	673	608	483	110	113	100	323
Totale provincia	1.229	1.294	1.110	1.075	963	926	817	702	147	168	149	464
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	5,8	-0,2	-29,9	14,5	-1,5	-9,4	-17,3	5,2	-9,3	-2,2	-16,8	-9,6
Altri comuni della provincia	3,3	7,4	-8,3	-8,3	-13,6	-1,5	-9,6	-20,7	26,6	-13,5	-22,1	-6,6
Totale provincia	4,0	5,2	-14,2	-3,2	-10,4	-3,8	-11,7	-14,1	15,0	-10,1	-20,4	-7,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI SASSARI

numero

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I trim. 2014	II trim. 2014	III trim. 2014	Primi 9 mesi 2014
Comune capoluogo	1.619	1.708	1.521	1.409	1.370	1.243	908	796	178	186	203	567
Altri comuni della provincia	7.221	6.334	5.873	5.330	4.695	4.407	3.326	2.932	585	672	612	1.868
Totale provincia	8.840	8.042	7.395	6.739	6.065	5.650	4.235	3.728	763	858	815	2.436
<i>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
Comune capoluogo	-6,9	5,4	-10,9	-7,4	-2,8	-9,2	-26,9	-12,3	9,8	-4,0	-1,1	1,0
Altri comuni della provincia	5,5	-12,3	-7,3	-9,2	-11,9	-6,1	-24,5	-11,9	-20,5	-19,7	-1,3	-14,7
Totale provincia	3,0	-9,0	-8,0	-8,9	-10,0	-6,8	-25,0	-12,0	-15,0	-16,7	-1,3	-11,5

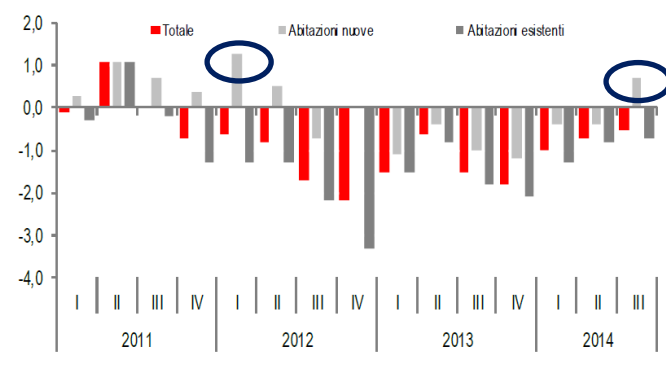
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni (IPAB), acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per investimento, evidenzia nel terzo trimestre 2014 una flessione dello 0,5% rispetto al secondo trimestre 2014, sintesi di un calo dello 0,7% delle quotazioni delle abitazioni esistenti e di un aumento dello 0,7% dei prezzi delle case nuove. **Si tratta del primo segno positivo dopo circa due anni** (secondo trimestre 2012, +0,5% rispetto al primo trimestre dell'anno).

INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

I trimestre 2011-III trimestre 2014, variazioni percentuali congiunturali



Fonte: Istat

Rispetto ad un anno prima (terzo trimestre 2013) l'indice dei prezzi delle abitazioni rileva ancora un segno negativo, pari al 3,9%, dovuto ad un calo più consistente delle abitazioni esistenti (-4,8%) e di una flessione più contenuta del nuovo (-1,3%).

Le riduzioni registrate dagli indici nel terzo trimestre del 2014 risultano di intensità meno marcata rispetto alle variazioni relative ai primi due trimestri del 2014 che avevano visto le quotazioni scendere del 4,9% per le abitazioni nel complesso, del 2,9% per il nuovo e del 5,8% per l'usato.

ANDAMENTO DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Abitazioni nuove	Abitazioni esistenti	Totale
2011	2,7	-0,2	0,8
2012	2,1	-4,9	-2,9
2013	-2,4	-7,3	-5,7
I trim. 2014	-2,9	-5,8	-4,9
II trim. 2014	-2,9	-5,8	-4,9
III trim. 2014	-1,3	-4,8	-3,9
Primi 9 mesi 2014	-2,4	-5,5	-4,6
Var% III trim. 2014- I trim. 2010	1,7	-16,4	-11,3

Elaborazione Ance su dati Istat

prediligere e premiare, anche in un contesto economico incerto e difficile, la qualità del costruito.

La consueta analisi di **Nomisma** sull'andamento dei prezzi delle abitazioni continua a mostrare variazioni negative nei valori di scambio, sebbene con livelli di intensità più contenuti rispetto agli anni precedenti.

Secondo l'Istituto, i prezzi medi degli immobili abitativi nelle 13 aree urbane⁹ registrano nel corso del 2014 una riduzione media in termini nominali del -4,3% (-4,4% in termini reali) nel confronto con il 2013, in rallentamento rispetto alla flessione rilevata nell'anno precedente (-5,2% rispetto al 2012 in termini nominali; -6,1% in termini reali).

⁹ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Complessivamente, tra il primo trimestre 2010 e il terzo trimestre 2014 l'indice dei prezzi delle abitazioni è diminuito dell'11,3%, sintesi di un aumento dell'1,7% dei prezzi delle case nuove e di un significativo calo del 16,4% di quelle esistenti.

L'andamento degli indici Istat dei prezzi delle abitazioni continua pertanto, a sottendere una volontà da parte della domanda di

Complessivamente le grandi città, dal picco dei prezzi raggiunto nel primo semestre 2008, hanno visto una riduzione media dei prezzi delle abitazioni pari al 20,3% in termini nominali (-27,3% in termini reali).

Con riferimento all'area urbana della Sardegna, monitorata da Nomisma, a **Cagliari**, nel corso del 2014, i prezzi delle abitazioni hanno registrato un ulteriore calo pari al 4,3% in termini nominali (-4,5% in termini reali), su base annua, un calo inferiore rispetto a quanto rilevato nel 2013 (-5,3% rispetto al 2012).

Complessivamente Cagliari, dal picco dei prezzi raggiunto nel secondo semestre 2008, ha visto una riduzione media dei prezzi delle abitazioni pari a 14,8% in termini nominali (-21,7% in termini reali).

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE - (var. % annuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	-0,7	-3,1	-5,1	-3,6
Roma	4,4	-1,1	-1,4	-1,4	-3,4	-5,6	-4,7
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	-1,4	-3,1	-4,1	-4,1
Bologna	-1,0	-6,5	-3,4	-2,8	-4,8	-5,1	-4,9
Torino	2,3	-2,9	-0,1	-0,7	-3,9	-5,6	-3,9
Bari	6,7	-0,1	-1,3	-0,3	-1,9	-5,2	-4,8
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	-0,9	-3,2	-5,3	-4,3
Catania	3,5	-3,1	-1,5	-1,5	-2,8	-5,3	-4,4
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	-3,8	-5,9	-5,7	-4,6
Genova	6,7	-2,3	-2,8	-1,7	-3,7	-5,1	-3,7
Padova	3,4	-3,7	-3,3	-1,0	-3,9	-5,7	-4,5
Palermo	4,8	-1,7	-1,4	-0,9	-2,9	-5,4	-4,4
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	-2,4	-3,7	-4,6	-4,3
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	-3,4	-5,5	-4,9	-4,9
Media 13 aree urbane	2,6	-3,8	-2,1	-1,7	-3,8	-5,2	-4,3

Elaborazione Ance su dati Nomisma

PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE - (var. % annuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Milano	-3,4	-6,1	-2,9	-3,6	-5,8	-6,0	-3,8
Roma	0,9	-1,6	-2,9	-4,2	-6,1	-6,5	-4,9
Napoli	-1,2	-5,4	-4,2	-4,3	-5,8	-5,0	-4,3
Bologna	-4,2	-7,0	-4,8	-5,5	-7,4	-5,9	-5,1
Torino	-1,1	-3,4	-1,6	-3,5	-6,6	-6,5	-4,1
Bari	3,1	-0,6	-2,8	-3,1	-4,6	-6,1	-5,0
Cagliari	5,1	0,5	-2,3	-3,7	-5,9	-6,2	-4,5
Catania	0,1	-3,6	-3,0	-4,4	-5,5	-6,2	-4,6
Firenze	-1,8	-5,9	-4,9	-6,6	-8,5	-6,6	-4,8
Genova	3,1	-2,7	-4,3	-4,5	-6,4	-6,0	-3,9
Padova	0,0	-4,2	-4,8	-3,8	-6,5	-6,6	-4,7
Palermo	1,3	-2,2	-2,9	-3,7	-5,6	-6,3	-4,5
Venezia città	-2,7	-6,0	-3,3	-5,2	-6,4	-5,5	-4,5
Venezia Mestre	-2,3	-6,2	-5,0	-6,1	-8,1	-5,8	-5,1
Media 13 aree urbane	-0,8	-4,3	-3,6	-4,5	-6,4	-6,1	-4,5

Elaborazione Ance su dati Nomisma

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

La Legge di Stabilità per il 2015

L'analisi della Legge di stabilità per il 2015, (Legge 23 dicembre 2014 n.190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2014) porta a stimare una **riduzione degli stanziamenti per nuove infrastrutture**, iscritti nel bilancio dello Stato per il 2015, di circa il **10% in termini reali rispetto al 2014**.

Le risorse per nuovi investimenti in opere pubbliche subiscono, quindi, una riduzione complessiva di circa il 45%, rispetto al 2008.

La stima è stata realizzata confrontando le risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2014 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella Tabella E e nell'articolo della Legge di stabilità, sono state iscritte nel bilancio 2015¹⁰.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2015
Risorse per nuove infrastrutture (1)
valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Risorse a legislazione vigente *	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	1.339	1.339
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E							11.785	10.389
Articolato								174
Totale risorse	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	11.902
Variazioni in termini nominali		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-9,1%	+ 26,8%	- 10,1%	- 9,3%
Variazioni in termini reali**		-10,4%	-9,5%	-18,4%	- 10,9%	+ 24,3%	- 11,9%	- 9,9%

(1) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

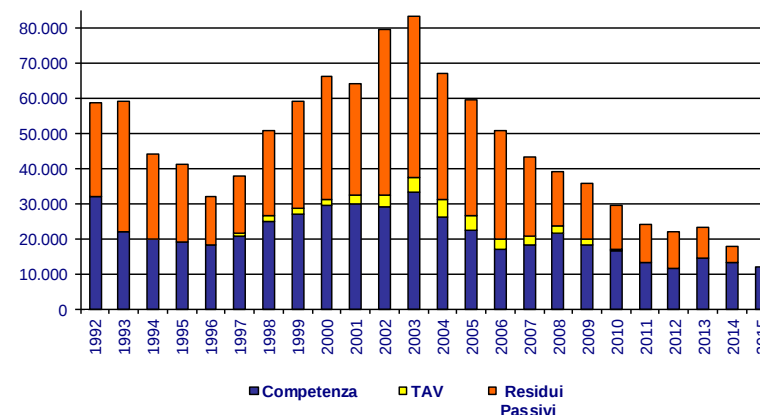
* Nel 2015 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2014

** Deflatore del PIL: 0,6% per il 2015, 1,6% per il 2016 e 1,7% per il 2017

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2015

¹⁰ Nel calcolo si è stimata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra finanziaria. Solo una volta completata l'analisi dei singoli capitoli del bilancio dello Stato destinati a nuovi investimenti infrastrutturali, sarà possibile offrire un quadro definitivo degli effetti sulla manovra di finanza pubblica.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2014



Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2015 e Bilancio dello Stato-vari anni

La manovra per il 2015 conferma, in gran parte, gli stanziamenti previsti a legislazione vigente. Il saldo delle risorse risulta, infatti, da una diversa scelta nella destinazione delle stesse. In particolare risultano finanziamenti aggiuntivi pari a 1.174 milioni di euro, compensati da circa 800 milioni di definanziamenti di ulteriori interventi.

La riduzione delle risorse nel bilancio dello Stato per il 2015 appare molto lontana rispetto alla proposta contenuta nell'Allegato infrastrutture al DEF di destinare strutturalmente, nell'ambito della Legge di Stabilità, almeno lo 0,3% del Pil, pari a circa 4,7 miliardi di euro, ad un Fondo Unico Infrastrutture per realizzare opere grandi, medie e piccole.

Complessivamente nel triennio 2015-2017 la Legge prevede risorse aggiuntive, per 8.300 milioni di euro (che arrivano a 22.300 milioni di euro negli anni successivi).

Pur riconoscendo l'attenzione del decisore pubblico, appare opportuno evidenziare il rischio che tali previsioni di stanziamento possano essere disattese, come avvenuto negli ultimi anni.

Inoltre, confrontando tali risorse con il quadro risultante a legislazione vigente emerge, nel 2016, un'ulteriore riduzione degli stanziamenti previsti per le opere pubbliche del 7,1% in termini reali. Se non si interverrà prima con risorse aggiuntive, occorrerà quindi attendere il 2017 per registrare **un primo aumento di stanziamenti per nuove infrastrutture (+2,1% in termini reali rispetto al 2016)**.

Le risorse aggiuntive nel triennio 2015-2017 riguardano per il 43%, interventi ferroviari. Si tratta di stanziamenti per le linee AV/AC Milano-Genova, Brescia Verona e Verona Padova, nonché di 2.000 milioni di euro per le opere di manutenzione della rete ferroviaria, di cui 500 milioni di euro per il 2015.

Nel corso dell'esame parlamentare del Disegno di Legge, le risorse per nuovi investimenti stanziati nel triennio 2015-2017 risultano aumentate di circa 1 miliardo (cfr. paragrafo "Altri finanziamenti").

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 2015-2017
Risorse per nuove infrastrutture (1)
valori in milioni di euro

	2014	2015	2016	2017
Risorse a legislazione vigente *	1.339	1.339	1.339	1.339
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E	11.785	10.389	9.550	9.805
Articolato		174	351	528
Totale risorse	13.124	11.902	11.240	11.672
<i>Variazioni in termini nominali</i>		- 9,3%	- 5,6%	+ 3,8%
<i>Variazioni in termini reali**</i>		- 9,9%	- 7,1%	+ 2,1%

* Nel 2015, 2016 e 2017 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2014

** Deflatore del PIL: 0,6% per il 2015, 1,6% per il 2016 e 1,7% per il 2017

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato 2014 e su Legge di Stabilità 2015

Tab. 1/2

LEGGE DI STABILITA' 2015: LE RISORSE AGGIUNTIVE*valori in milioni di euro*

		2015	2016	2017	2018 e successivi	Totale 2015-2017	Totale
Manutenzione FS	TAB E	500	750	750	2.250	2.000	4.250
Edilizia sanitaria	TAB E	200	400	1.200	-	1.800	1.800
Sisma Abruzzo	TAB E	200	900	100	2.900	1.200	4.100
Linee AV/AC da realizzare per lotti costruttivi (Tunnel del Brennero)	TAB E	70	100	200	200	370	570
Mose	TAB E	30	50	57	-	137	137
AV/AC Milano-Genova e quadruplicamento della linea Fortezza-Verona di accesso sud alla galleria di base del Brennero	TAB E	-	100	100	200	200	400
Contributi in conto impianti alle Ferrovie dello Stato	TAB E	-	320	400	3.735	720	4.455
Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali: contributi in conto impianti Anas	TAB E	-	200	200	600	400	1.000
Manutenzione Anas	TAB E	-	50	143	200	193	393
AV/AC Brescia-Verona-Padova e AV/ AC Napoli-Bari (tratta Apice-Orsara e tratta Frasso Telesino-Vitulano)	TAB E	-	0	200	2.800	200	3.000
Piattaforma d'Altura davanti al Porto di Venezia	TAB E	-	10	30	55	40	95
Fondo per la tutela del patrimonio culturale	Articolato		100	100	300	200	500
Bonifica siti contaminati dall'amianto	Articolato	45	45	45	0	135	135
Palazzo di giustizia di Palermo	Articolato	6	-	-	-	6	6

Tab. 2/2

LEGGE DI STABILITA' 2015: LE RISORSE AGGIUNTIVE*valori in milioni di euro*

		2015	2016	2017	2018 e successivi	Totale 2015-2017	Totale
Scuole Regione Sardegna	Articolato	5	-	-	-	5	5
Opere di accesso agli impianti portuali	Articolato	-	-	100	200	100	300
Reti metropolitane in costruzione nelle aree metropolitane (*)	Articolato	-	47	111	138	158	296
Programma straordinario manutenzione alloggi pubblici (DL 47/2014, art.4, co.2)	Articolato	30	30	30	40	90	130
Ferrovia Andorra-Finale Ligure (*)	Articolato	-	47	47	94	94	187
Promozione patrimonio culturale	Articolato	5,5	-	-	-	6	5,5
Fondo interconnessione tratte autostradali	Articolato	-	-	20	280	20	300,0
Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate	Articolato	50	75	75	-	200	200
Fabbrica del Duono di Milano	Articolato	7,5	7,5	-	-	15	15
Fondo per le emergenze nazionali	Articolato	25	-	-	-	25	25,0
TOTALE		3.189	5.247	5.925	13.992	8.313	22.304

(*) Lo stanziamento comprende la stima degli investimenti attivabili nel caso di mutui pluriennali con rata annuale pari al limite di impegno previsto. Il tasso di interesse è riferito a quello applicato dalla Cassa Depositi e Prestiti (2,420% per mutui quindicennali a decorrere dal 1/1/16)

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2015

Le risorse per lo sviluppo e la coesione

Le risorse per lo sviluppo e la coesione continuano a rivestire un ruolo prioritario nella politica infrastrutturale del Paese. **Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione e quelle relative al cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali rappresentano, infatti, il 40% delle risorse complessive stanziare per nuove infrastrutture nel 2015.**

LEGGE DI STABILITA' 2015 LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (ex-FAS)
valori in milioni di euro

	2015	2016	2017	Totale 2015-2017	2018 e successivi
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 (*)	5.801	1.700	-	7.501	-
di cui riduzione Tab. E	-464	-	-	-464	-
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (*)	406	985	2.482	3.873	35.156
di cui riduzione Tab. E	-40	-	-	-40	-
di cui rimodulazione Tab. E	+100	+500	+1500	+2.100	-2.100
TOTALE	6.207	2.685	2.482	11.374	35.156

(*) Per la stima si considera il 45% degli importi indicati in tabella

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2015

In merito alle risorse del **Fondo per lo sviluppo e la coesione**, si evidenzia la riduzione per circa 500 milioni di euro della dotazione relativa alla programmazione 2007-2013 e un'anticipazione di 2,1 miliardi di euro della programmazione 2014-2020 accompagnata da una riduzione di 40 milioni di euro nel 2015.

Le risorse complessive della programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo e Coesione risultano ridotte di circa 5 miliardi di euro per fare fronte a varie esigenze di finanza

pubblica, passando da 44 miliardi, previsti nella legge di stabilità per il 2014, a 39 miliardi attuali.

Si tratta, in particolare, di riduzioni di spesa effettuate per finanziare opere infrastrutturali del decreto-legge "Sblocca Italia", per 3.050 milioni di euro; crediti di imposta per investimenti in nuovi beni strumentali (Sabatini-bis), per 1.224 milioni di euro; Aiuto alla Crescita Economica (ACE), per 280 milioni di euro; Zone Franche Urbane, per 175 milioni di euro.

In merito al DL Sblocca Italia, si evidenzia che la Legge di Stabilità recepisce il provvedimento prevedendo un rifinanziamento del "Fondo sblocca cantieri", pari a 231 milioni di euro nel 2015, 159 milioni nel 2016, 1.073 milioni nel 2017 e 2.362 milioni nel 2018 e successivi, coincidente con le esigenze finanziarie indicate all'art.3 dello stesso decreto.

Analogamente, la Legge di Stabilità **riduce di 3,5 miliardi le risorse destinate al Piano di azione e coesione** per coprire l'azzeramento dei contributi sui nuovi assunti a tempo indeterminato.

Si ricorda che il Piano di azione e coesione, adottato a partire a fine 2011, è dotato di 9 miliardi di euro destinati per lo più alle infrastrutture. **Il taglio operato nella Legge di stabilità rischia, quindi, di provocare il definanziamento di opere infrastrutturali.**

In merito al **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione** si evidenzia l'approvazione nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera dei Deputati di un emendamento del Governo volto a **ridefinire le modalità di funzionamento** del Fondo, modificando i principali elementi di **governance** e di **procedura** relativamente alle risorse relative alla programmazione 2014-2020.

In particolare, tra le modifiche apportate si evidenzia che **la ripartizione del Fondo avverrà con delibera Cipe entro il 30**

aprile 2015 in ritardo di circa 14 mesi rispetto a quanto stabilito dalla legge di stabilità per il 2014 che prevedeva la delibera programmatica di ripartizione entro il 1° marzo 2014.

A seguito di tale disposizione sono state abrogate alcune disposizioni della legge di stabilità per il 2014 che disponevano una riserva di assegnazione delle risorse del Fondo per interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti d'interesse nazionale, di bonifica di beni contenenti amianto e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

In attesa della delibera di ripartizione, il CIPE potrà comunque approvare un piano stralcio per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori. Entro il 2 marzo 2015, il Comitato provvederà all'assegnazione definitiva dei fondi destinati a interventi già approvati dal Cipe stesso in via programmatica che siano a carico delle risorse 2014-2020.

Inoltre, viene **modificata la procedura contabile di trasferimento delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, che dal 2015 sono allocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia** (e non più del Ministero dello sviluppo economico). Le risorse del Fondo assegnate al piano stralcio e ai piani operativi approvati saranno trasferite su un fondo della Ragioneria che gestisce in apposite contabilità speciali le risorse nazionali e UE dei fondi strutturali.

Infine, si evidenzia il rischio che vengano ridotte le risorse del Fondo destinate alle infrastrutture dal momento che la norma fa esplicito riferimento, tra gli obiettivi strategici, all'adozione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (banda larga, agenda per la digitalizzazione, ...), così come definita dalla Commissione europea nell'ambito delle attività di programmazione dei Fondi strutturali e di Investimento europei.

Il Patto di stabilità interno

A seguito delle novità introdotte dal decreto-legge “Sblocca Italia” (DL 133/2014) e dalla Legge di stabilità, l'anno 2015 presenta numerosi elementi di novità in materia di applicazione del Patto di stabilità interno in Sardegna.

Con il decreto-legge “Sblocca Italia”, infatti, sono state modificate le regole applicate alla Regione Sardegna –si è passati dal tetto di spesa al pareggio di bilancio-, con collegato allargamento dei vincoli del Patto di stabilità interno per un importo annuo di 320 milioni di euro. Inoltre, il cambio di regole potrebbe favorire una migliore spesa dei fondi strutturali europei e del Fondo Sviluppo e Coesione.

La Legge di Stabilità per il 2015 ha inoltre previsto una revisione del funzionamento del Patto di stabilità interno per gli Enti locali della Regione, in analogia con quanto previsto nel resto d'Italia.

A livello nazionale, l'effetto delle modifiche introdotte determinerà un allentamento del Patto per 1 miliardo di euro che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe privilegiare la parte della spesa destinata agli investimenti.

Tuttavia, occorrerà vigilare affinché tale allentamento sia circoscritto alla spesa in conto capitale, analogamente a quanto previsto per il 2014, anno in cui tale misura ha contribuito a riavviare gli investimenti degli enti locali, come dimostrato dall'incremento, in termini di valore e di numero, dei bandi di gara pubblicati nei primi nove mesi del 2014.

Se l'allentamento non verrà vincolato alle sole spese in conto capitale, il quadro complessivo degli investimenti di Comuni e Province risulterà peggiorato rispetto al 2014.

In questo quadro, non è ancora possibile quantificare l'allentamento del Patto di stabilità interno di cui potrebbero beneficiare gli enti locali in Sardegna.

Un peggioramento delle prospettive di investimento per il 2015 degli enti locali emerge tuttavia da altre misure previste dalla Legge di stabilità.

Al riguardo si evidenzia **che il taglio di spesa da 1,2 miliardi di euro che i Comuni dovranno operare potranno essere realizzati anche attraverso tagli alla spesa in conto capitale e non solo con riferimento alla parte corrente, come inizialmente previsto dal Disegno di Legge.**

Dello stesso tenore è anche la norma che **proroga per l'ottavo anno consecutivo la possibilità di utilizzare il 50% degli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti comunali.** Si consente quindi nuovamente ai Comuni di "fare cassa" con gli oneri di urbanizzazione per coprire spese correnti.

In **Sardegna**, negli ultimi 7 anni, le risorse utilizzate in modo improprio per finanziare spese correnti ammontano a **circa 146 milioni di euro.**

**ENTRATE COMUNALI DA PERMESSI DI COSTRUIRE
UTILIZZATE PER FINANZIARE SPESE CORRENTI IN
SARDEGNA- Valori in milioni di euro**

Anno	Entrate Comunali da Permessi di costruire	Entrate utilizzate per spese correnti
2008	48,5	24,3
2009	45,9	22,9
2010	39,0	19,5
2011	47,2	23,6
2012	43,8	21,9
2013	33,9	16,9
2014	34,5	17,3
Totale	292,8	146,4

Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

Da segnalare, inoltre, **la manovra da 4 miliardi di euro sulle Regioni**, che andrà a colpire sia la spesa corrente che quella in conto capitale, compresa quella sanitaria. **Il rischio è che ancora una volta gli effetti di tali riduzioni riguardino esclusivamente gli investimenti in conto capitale delle Regioni** costituendo, in particolare, un limite per il cofinanziamento regionale dei fondi strutturali europei.

L'introduzione del pareggio di bilancio delle Regioni sembra non avere effetti sulla finanza pubblica e, quindi, sulla capacità di investimento delle stesse.

Appare apprezzabile la scelta di non stralciare, come inizialmente deciso a seguito dei rilievi formulati dalla Commissione Europea il 22 ottobre 2014, la norma che prevede **l'esclusione dai saldi di riferimento per il pareggio di bilancio delle regioni per il 2015, delle spese effettuate a valere sui cofinanziamenti comunitari nel limite massimo di 700 milioni di euro, pari ai proventi derivanti dall'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze "banda L".**

Al riguardo si evidenzia che l'importo escluso dai saldi del patto è passato da 500 milioni a 700 milioni.

Infine, tra le modifiche approvate durante l'esame parlamentare, si evidenzia **l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese sostenute dalle province e dalle città metropolitane per interventi di edilizia scolastica, nel limite massimo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.** Gli enti beneficiari di tale esclusione e il relativo importo sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro il 1° marzo 2015, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Inoltre, viene confermato per il 2015 il meccanismo della **regionalizzazione del Patto di stabilità interno** che favorisce

la cessione di spazi finanziari tra enti dello stesso territorio regionale, fermo restando i saldi complessivi definiti dalla Legge di stabilità, con lo scopo di superare le rigidità delle assegnazioni di spazi effettuate “a tavolino” –senza tenere conto delle effettive capacità di spesa- dal Ministero dell’Economia e delle Finanze. Come in passato, le cessioni potranno avvenire in modo verticale (dalle Regioni agli enti locali del territorio) oppure in modo orizzontale (tra enti locali dello stesso territorio, ad esempio tra Province e Comuni ovvero tra Comuni).

In questo contesto, nel 2015, viene rifinanziato il meccanismo del **patto verticale incentivato**, così come previsto dal protocollo sui pagamenti dei debiti della PA stipulato il 22 luglio scorso tra Ministero dell’Economia, Regioni, enti locali e associazioni rappresentative dell’imprese tra cui l’ANCE.

Alle Regioni che cedono spazi finanziari, da destinare a **debiti commerciali di parte capitale maturati prima del 30 giugno 2014**, a favore degli enti locali virtuosi del proprio territorio viene attribuito un contributo finanziario (c.d. “incentivo”) pari al 83,33% dell’importo degli spazi ceduti.

Il valore complessivo del contributo finanziario previsto dalla Legge di stabilità è pari a un miliardo di euro (erano 1,272 miliardi nel 2013 e nel 2014) e dovrebbe consentire di liberare pagamenti in conto capitale per 1,2 miliardi di euro, così ripartiti:

REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO NEL 2015:

Ripartizione dell'incentivo regionale - Valori in milioni di euro

	TOTALE INCENTIVO (A)	SPAZI DA CEDERE PER BENEFICIARE DELL'INCENTIVO (B)=(A)/83,33*100	di cui Comuni (C)=(B)*0,75	di cui Province e Città metropolitane (D)=(B)*0,25
Abruzzo	22,37	26,85	20,13	6,71
Basilicata	15,03	18,04	13,53	4,51
Calabria	37,22	44,67	33,50	11,17
Campania	86,07	103,29	77,47	25,82
Emilia-Romagna	63,72	76,47	57,35	19,12
Friuli Venezia Giulia	23,91	28,69	21,52	7,17
Lazio	97,93	117,52	88,14	29,38
Liguria	23,82	28,59	21,44	7,15
Lombardia	135,97	163,17	122,38	40,79
Marche	23,98	28,78	21,58	7,19
Molise	7,86	9,43	7,07	2,36
Piemonte	66,97	80,37	60,28	20,09
Puglia	61,86	74,23	55,68	18,56
Sardegna	60,98	73,18	54,88	18,29
Sicilia	147,74	177,30	132,97	44,32
Toscana	57,30	68,76	51,57	17,19
Umbria	16,54	19,85	14,89	4,96
Veneto	50,72	60,87	45,65	15,22
TOTALE	1.000	1.200	900	300

Nota Bene: Per beneficiare dell'incentivo, le Regioni devono adottare i provvedimenti entro il 30 aprile 2015

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Per la Sardegna, la misura dovrebbe consentire di allentare il Patto di stabilità interno degli enti locali per un importo pari a 74,23 milioni di euro.

La ripartizione dell'incentivo tra le varie regioni potrà essere rivista previo accordo in Conferenza Stato-Regioni entro il 31 gennaio 2015 e che le decisioni di cessione di spazi finanziari dovranno essere adottate dalle Regioni entro il 30 aprile 2015 sulla base delle richieste pervenute entro il 15 aprile 2015

(successivamente, la ripartizione degli spazi finanziari tra enti locali potrà essere rivista entro il 30 settembre 2015).

Complessivamente, **l'introduzione della norma che rifinanzia il patto verticale incentivato rappresenta un passo avanti rispetto alla situazione vigente.**

Tuttavia, occorre sottolineare che **l'incentivo previsto nel 2015 risulta di minore entità rispetto al 2014** (1 miliardo contro 1,27 miliardi) e che **l'introduzione del vincolo relativo ai debiti commerciali maturati alla data del 30 giugno 2014 limita fortemente l'ambito di applicazione della normativa.** Ad aprile 2015, si tratterà quindi di favorire il pagamento dei debiti con più di 10 mesi di ritardo.

Da notare infine, che per favorire l'aggregazione degli enti locali, è prevista l'esclusione per 5 anni dai vincoli del Patto di stabilità interno delle nuove amministrazioni locali create a seguito di fusioni.

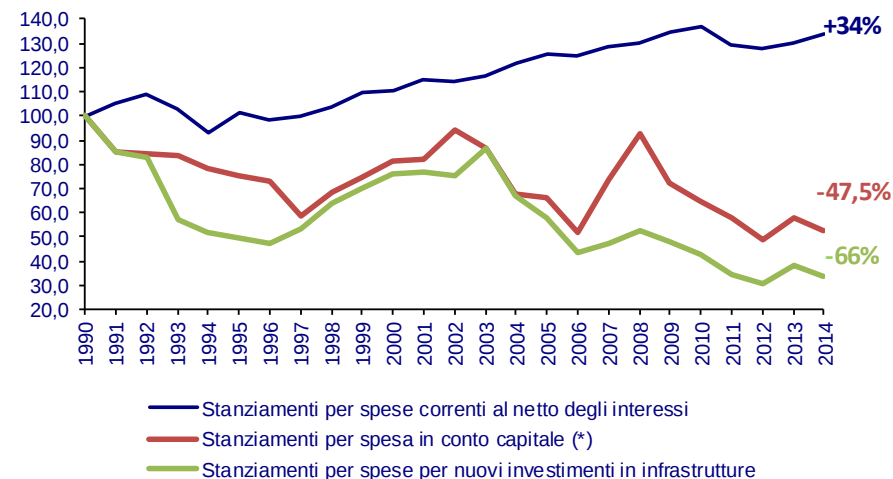
La politica di bilancio per le opere pubbliche

La manovra di finanza pubblica per il 2015 si inserisce in un contesto di politica di bilancio che negli ultimi venti anni ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale a favore di quella corrente.

Le previsioni di spesa, contenute nei bilanci annuali dello Stato, dal 1990 al 2014 segnano una fortissima riduzione delle spese in conto capitale (-47,5%) a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+34%). Il divario rispetto all'andamento della spesa corrente è ancora più evidente se si considera la sola parte della spesa in conto capitale destinata alla realizzazione di nuove opere pubbliche. Le risorse per nuove infrastrutture, infatti, hanno subito nello stesso periodo una riduzione del 66%.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2014

n.i. 1990=100 a prezzi costanti



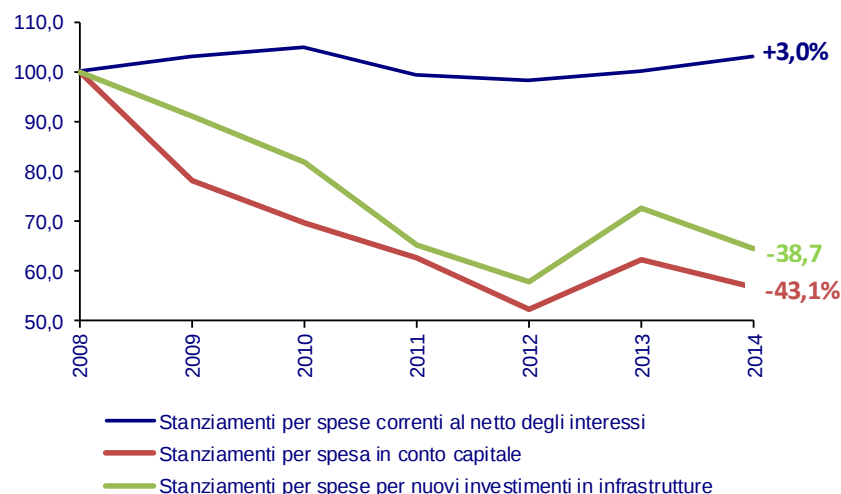
(*) Gli stanziamenti per spesa in conto capitale sono al netto delle risorse stanziate con i DL 35 e 102 del 2013 per il pagamento dei debiti pregressi della PA, quantificate dalla RGS in 14,5 miliardi di euro nel 2014

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Questo andamento risulta confermato anche negli ultimi anni, durante i quali la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia ha imposto una politica di rigore che ha continuato a deprimere la spesa in conto capitale.

Dal 2008 al 2014 l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 38,7% in termini reali degli stanziamenti in conto capitale destinati a nuove opere pubbliche (-43,1% per la spesa in conto capitale complessiva), a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+3%) nonostante i vari tentativi di *spending review* in corso.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 2008 AL 2013
n.i. 2008=100 a prezzi costanti



(*) Gli stanziamenti per spese in conto capitale sono al netto delle risorse stanziate con i DL 35 e 102 del 2013 per il pagamento dei debiti pregressi della PA, quantificate dalla RGS in 14,5 miliardi di euro nel 2014

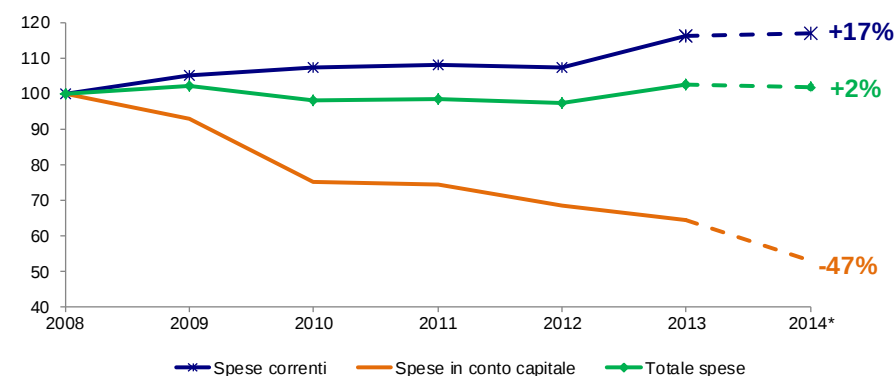
Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

A livello locale, la regola del Patto di stabilità interno si è rivelata inefficace nel governare un necessario contenimento della spesa corrente e si è tradotta in una progressiva, drastica, riduzione della spesa in conto capitale.

Le scelte di bilancio effettuate dagli enti locali in base ad una regola che non distingue le spese correnti dalle spese in conto capitale hanno infatti fortemente penalizzato le spese per investimenti.

Secondo le stime dell'Ance, realizzate sulla base dei dati della Ragioneria dello Stato, **tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una stabilità delle spese complessive (+2%), i Comuni hanno ridotto le spese in conto capitale del 47% e aumentato le spese correnti del 17%.**

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)



* Stima 2014 sulla base dei primi 11 mesi

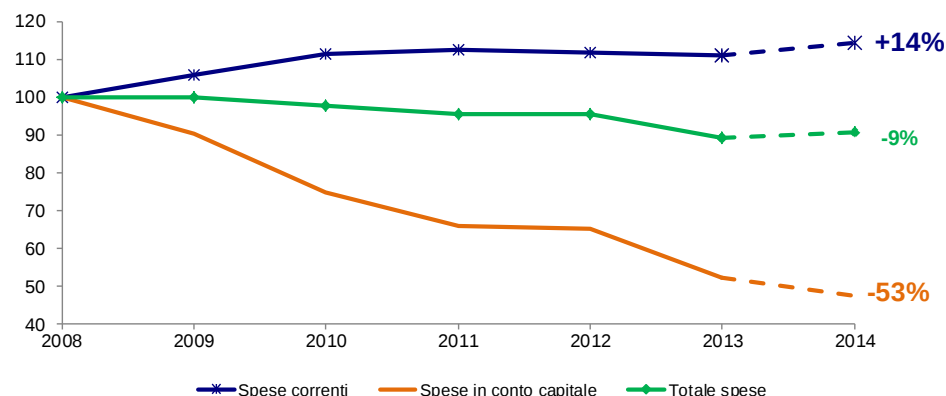
Elaborazione e stime Ance su dati Ragioneria dello Stato

In termini nominali, le spese correnti sono aumentate di circa 8 miliardi (da 47,9 a 55,9 miliardi) tra il 2008 ed il 2014 mentre le spese in conto capitale sono diminuite di circa 9,8 miliardi di euro (da 20,9 miliardi 11,1 miliardi) nello stesso periodo.

Complessivamente, l'importo cumulato della riduzione delle spese in conto capitale dei Comuni durante il periodo 2008-2014 ammonta a circa 35,9 miliardi di euro. Nello stesso periodo, l'importo cumulato dell'aumento delle spese correnti è stato pari a 28,9 miliardi di euro.

In Sardegna, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una riduzione delle spese totali (-9%), i Comuni hanno ridotto le spese in conto capitale del 53% e aumentato le spese correnti del 14%.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI DELLA SARDEGNA- PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)



Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

Complessivamente, l'importo cumulato della riduzione delle spese in conto capitale dei Comuni sardi durante il periodo 2008-2014 ammonta a circa 1.816 milioni di euro. Nello stesso periodo, l'importo cumulato dell'aumento delle spese correnti è stato pari a 1.052 milioni di euro.

Il Decreto "Sblocca Italia"

Il provvedimento "Sblocca Italia" (D.L. 12 settembre 2014 n.133), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 212 del 12 settembre scorso, ha rappresentato un momento importante della politica economica del Governo che ha mostrato un forte segnale di attenzione verso l'edilizia, come motore per la ripresa del mercato interno.

Il provvedimento prevede all'art.3 il rifinanziamento del fondo "Sblocca cantieri", istituito con il decreto-legge n°69/2013 (DL "Fare"), per un importo complessivo di 3.890 milioni di euro destinato ad una serie di interventi diffusi su tutto il territorio

nazionale per i quali sono previsti termini precisi per la cantierizzazione pena il definanziamento.

In particolare, in Sardegna sono previsti i seguenti interventi:

- **SS 131 – messa in sicurezza degli svincoli**, finanziata per 143 milioni da appaltabili entro il 28 febbraio 2015 e cantierabili entro il 31 luglio 2015;
- **SS 291 lavori di completamento**, finanziati per 81 milioni di euro da appaltare entro il 30 aprile 2015 e cantierare entro il 31 agosto 2015.

Lo stesso decreto ha previsto all'art. 4 comma 3, un **allentamento del patto di stabilità interno di 250 milioni di euro per i pagamenti connessi agli investimenti in opere segnalate dagli Enti locali entro il 15 giugno 2014 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.**

I pagamenti, da effettuare entro il 31 dicembre 2014, dovevano riguardare opere, previste nel Piano Triennale delle opere pubbliche realizzate, in corso o per le quali sia possibile l'immediato avvio dei lavori da parte dell'ente locale richiedente.

Con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2014 sono stati individuati i comuni beneficiari dell'esclusione del patto di stabilità interno e l'importo dei pagamenti da escludere per le opere segnalate.

In Sardegna hanno beneficiato di tale misura 5 enti locali per un importo complessivo di pagamenti esclusi dal Patto di stabilità interno pari a 2,2 milioni di euro relativi a 16 opere (cfr. tabella che segue).

DL "SBLOCCA ITALIA" - ALLENTAMENTO DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO PER 250 MILIONI DI EURO
I COMUNI BENEFICIARI E LE OPERE ESCLUSE DAI VINCOLI IN SARDEGNA
valori in Euro

COMUNE	PROVINCIA	SBLOCCO PATTO STABILITA'	DESCRIZIONE OPERA
CASTELSARDO	SASSARI	240.000,0	ACCORPAMENTO SERVIZI SCOLASTICI COMUNALI MEDIANTE AMPLIAMENTO SCUOLA MEDIA
ESCALAPLANO	CAGLIARI	15.375,2	REALIZZAZIONE FABBRICATO MULTITUTENZA
ESCALAPLANO	CAGLIARI	43.511,3	MANUTENZIONE STRAORDINARIA VIABILITA' RURALE
ESCALAPLANO	CAGLIARI	260.442,9	OPERE DI URBANIZZAZIONE LOTTIZZAZIONE "IS ARGIOLAS"
ESCALAPLANO	CAGLIARI	43.431,7	RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO IMPIANTO SPORTIVO POLIVALENTE
ESCALAPLANO	CAGLIARI	17.507,3	COMPLETAMENTO OPERE URBANIZZAZIONE E INCUBATORE DI IMPRESA AREA PIP
ESCALAPLANO	CAGLIARI	184.133,2	INTERVENTI PUNTUALI DI SISTEMAZIONE VIABILITA' RURALE - EVENTI CALAMITARI 18 E 19 NOVEMBRE 2013
PALMAS ARBOREA	ORISTANO	283.303,0	POTENZIAMENTO DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE IN TERMINI DI DOTAZIONI TECNICHE E DI SPAZI PER ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE SCUOLE MEDIE PALESTRA
SERRENTI	MEDIO CAMPIDANO	400.000,0	INTERVENTO DI PROTEZIONE IDRAULICA NEL COMUNE DI SERRENTI
SERRENTI	MEDIO CAMPIDANO	90.000,0	COMPLETAMENTO VETRINA ESPOSITIVA
SERRENTI	MEDIO CAMPIDANO	13.000,0	REALIZZAZIONE ECOCENTRO
SERRENTI	MEDIO CAMPIDANO	167.000,0	PIANO STRAORDINARIO EDILIZIA SCOLASTICA
TALANA	OGLIATRA	100.000,0	INTERVENTI URGENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO 10° E 11° PROGRAMMA SISTEMAZIONE STRADA TALANA - VILLA GRANDE
TALANA	OGLIATRA	66.000,0	OPERE DI INFRASTRUTTURAZIONE RURALE - COMPLETAMENTO VIABILITA' RURALE E AGRO TALANA
TALANA	OGLIATRA	170.710,0	LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA STRADA TALANA SS389 TERZO E ULTIMO STRALCIO FUNZIONALE
TALANA	OGLIATRA	120.000,0	LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA NUOVA CASERMA DEI CARABINIERI
TOTALE		2.214.414,6	

Elaborazione Ance su DPCM 28 ottobre 2014

LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DAL FONDO SVILUPPO E COESIONE IN SARDEGNA

Nel contesto di progressiva diminuzione delle risorse a disposizione per la realizzazione di infrastrutture, i fondi della politica di coesione territoriale -Fondi strutturali europei e Fondo Sviluppo e Coesione- hanno acquisito un peso sempre maggiore nella programmazione infrastrutturale, in particolare nel Mezzogiorno.

A livello nazionale, secondo le stime dell'Ance, tra il 40 ed il 45% delle risorse destinate ogni anno alle infrastrutture derivano da queste fonti di finanziamento. Il rapido utilizzo di questi fondi rappresenta quindi un elemento determinante per la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale.

Purtroppo, gli effetti di tali stanziamenti sul mercato delle opere pubbliche sono stati finora di gran lunga inferiori al loro potenziale, in considerazione dei bassi livelli di spesa registrati dai fondi per la politica di coesione.

Complessivamente si tratta, a livello nazionale, di circa 162 miliardi di euro di cui 47 relativi alla programmazione 2007-2013 e 115 miliardi di euro relativi alla programmazione 2014-2020.

Le risorse destinate alla Sardegna

In Sardegna, le risorse della nuova **programmazione 2014-2020** ammontano complessivamente a circa **4,7 miliardi di euro** di cui 1,4 miliardi di euro di fondi strutturali europei e circa 3,3 miliardi di euro di Fondo Sviluppo e Coesione¹¹ (FSC).

In particolare, le risorse dei fondi strutturali europei sono programmate nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dotato complessivamente di circa 933 milioni di euro, e del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE), dotato di circa 445 milioni di euro¹².

LE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FSC

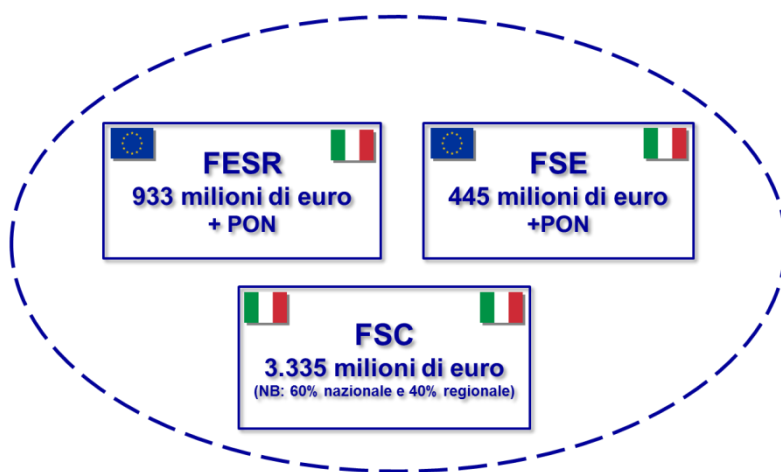
	Fondi strutturali	FSC	PAC
2014-2020 115 miliardi	60 miliardi*	55 miliardi	
2007-2013 47 miliardi	14 miliardi	28 miliardi	5 miliardi
Totale: 162 miliardi di euro			

* La cifra comprende le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale che dovrebbero confluire nel PAC
Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

¹¹ La dotazione del Fondo Sviluppo e Coesione deve tuttora essere confermata con delibera CIPE da approvare entro marzo 2015. Il 60% delle risorse dovrebbe essere gestito a livello nazionale ed il 40% a livello regionale.

¹² La versione definitiva del POR FSE della Regione Sardegna è stata approvata a dicembre 2014 mentre il POR FESR approvato dalla Regione Sardegna a luglio 2014 è ancora oggetto di negoziazioni con la Commissione Europea e potrebbe subire modifiche, comunque limitate, per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse tra le varie misure.

LE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 IN SARDEGNA



Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Nell'ambito di due programmi, la Regione ha scelto di finanziare le seguenti misure:

- Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione per circa 117 milioni di euro;
- Agenda digitale, per circa 131 milioni di euro;
- Competitività dei sistemi produttivi per circa 257 milioni di euro;
- Energia sostenibile e qualità della vita per circa 187 milioni di euro;
- Clima e rischi ambientali per 47 milioni di euro;
- Tutela dell'ambiente e risorse culturali, per circa 112 milioni di euro;
- Occupazione per 171 milioni di euro;
- Inclusione sociale e lotta alla povertà per 136 milioni di euro;

- Istruzione e formazione per 156 milioni di euro;
- Capacità amministrativa per circa 16 milioni di euro e assistenza tecnica per 51 milioni di euro.

Tra le misure di maggiore interesse per il settore delle costruzioni, finanziate con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, figurano in particolare i 46,7 milioni di euro destinati alla riduzione del rischio idrogeologico; i 34,5 milioni di euro per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici ed i 31,1 milioni di euro per l'efficientamento energetico del patrimonio residenziale pubblico; i 21,7 milioni di euro destinati alla realizzazione di nuovi edifici residenziali pubblici; gli 8,6 milioni di euro destinati ad infrastrutture sanitarie; i 37,3 milioni di euro destinati alla banda ultra larga e i 20 milioni di euro destinati al trasporto urbano sostenibile.

A queste risorse si potrebbero aggiungere nei prossimi mesi ulteriori risorse dei fondi strutturali europei, derivanti da 7 Programmi Operativi Nazionali (Istruzione, Occupazione, Inclusione, *Governance*, *Youth European Initiative*, Ricerca e innovazione, Imprese e competitività).

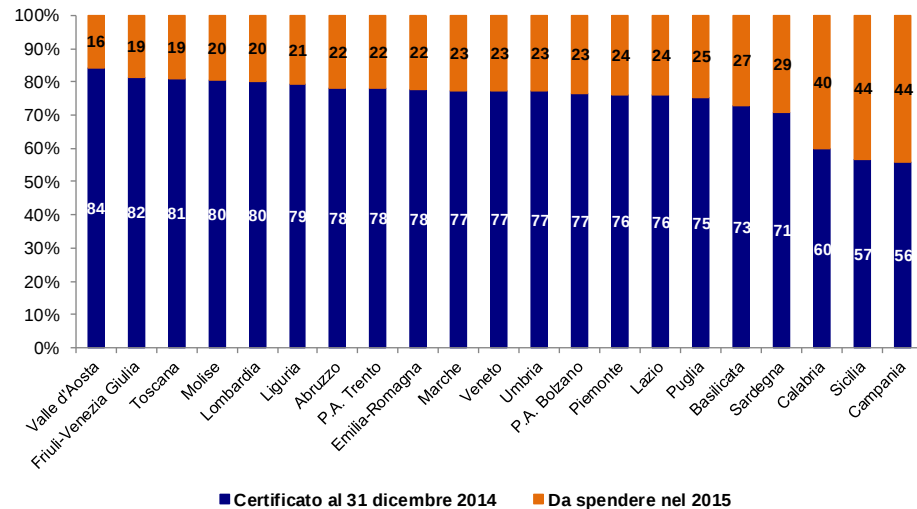
I programmi di utilizzo delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione destinate alla Sardegna dovranno invece essere definiti nei prossimi mesi sulla base delle delibere CIPE da adottare all'inizio della primavera.

Per il settore delle costruzioni, molte opportunità di lavoro derivano anche dall'utilizzo delle risorse residue relative al periodo 2007-2013.

Per quanto riguarda i **fondi strutturali**, quasi il 30% delle risorse del POR FESR 2007-2013 della Regione Sardegna, pari a circa 400 milioni di euro devono ancora essere spese nel 2015. A fine 2014, infatti, la spesa certificata dalla Regione era pari a circa il 70,8% dell'importo del programma (4° ultima regione in Italia).

Le misure di accelerazione della spesa adottate dalla Regione a fine 2014, ed in particolare il finanziamento di 70 milioni di euro di opere immediatamente cantierabili, potranno contribuire a sostenere l'attività del settore.

STATO DI AVANZAMENTO DELLA SPESA DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI
2007-2013 - PROGRAMMI FESR - Valori percentuali



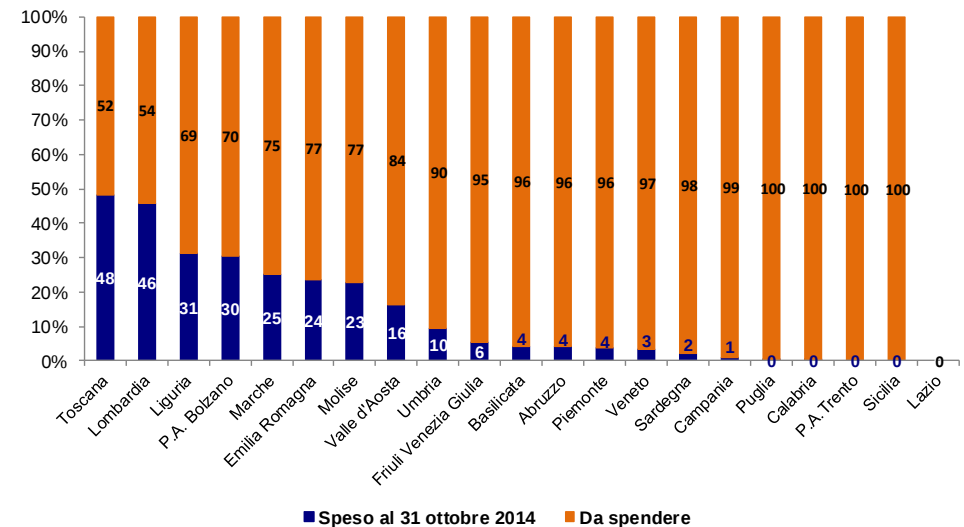
Elaborazione Ance su dati DPS

Per quanto riguarda il programma del **Fondo Sviluppo e Coesione**, quasi la totalità delle risorse del PAR 2007-2013 della Regione Sardegna, pari a circa 2 miliardi di euro devono ancora essere spese. Ad ottobre 2014, infatti, la spesa dalla Regione era pari solo al 2% dell'importo del programma.

Le risorse sono destinate principalmente ad infrastrutture di trasporto, ad interventi infrastrutturali nelle università, ad infrastrutture sanitarie e ad interventi di riduzione del rischio idrogeologico e manutenzione del territorio,.

Molte risorse, però, non si sono ancora concretizzate sul mercato dei lavori pubblici e molti cantieri rimangono da avviare.

STATO DI AVANZAMENTO DELLA SPESA DEL FONDO SVILUPPO E
COESIONE 2007-2013 - PROGRAMMI REGIONALI - Valori percentuali



Nota: la Regione Lazio ha destinato l'intera dotazione FAS alle spese sanitarie

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO IN CHIAROSCURO, CON PIÙ OMBRE CHE LUCI

Dall'analisi della situazione dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici emerge un **quadro in chiaroscuro, in cui permangono più ombre che luci**.

I ritardi di pagamento della P.A. continuano infatti a determinare una **situazione di sofferenza nel settore delle costruzioni**, uno dei settori più colpiti dal fenomeno in Italia.

L'entrata in vigore della direttiva europea e le misure finora adottate dai vari Governi hanno avuto effetti positivi, ma purtroppo ancora troppo limitati, sull'andamento dei ritardi di pagamento.

Nel secondo semestre 2014, **i tre quarti delle imprese di costruzioni** (il 72%) **registrano ritardi** nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

I mancati pagamenti della P.A. provocano tuttora **effetti negativi sull'occupazione, sugli investimenti e sul funzionamento dell'economia**: a fronte del mancato pagamento della P.A., un terzo delle imprese (il 31%) deve ridurre il numero dei dipendenti, la metà delle imprese (il 41%) riduce gli investimenti previsti e il 57% delle imprese ritarda i pagamenti ai propri fornitori.

Secondo le stime dell'Ance, circa **10 miliardi di euro** di ritardati pagamenti per spese in conto capitale rimangono **ancora senza una soluzione** (erano 19 miliardi due anni e mezzo fa).

Nonostante un lieve miglioramento, anche i **tempi medi di pagamento** nei lavori pubblici rimangono elevati – **circa 6 mesi**, pari a 182 giorni- rispetto agli standard europei. Negli ultimi 18 mesi, si è infatti registrata una prima riduzione dei tempi di

pagamento ma in assenza di un'accelerazione delle misure per contrastare il fenomeno nei lavori pubblici, saranno **necessari ancora 5 anni per arrivare ai tempi fissati dalla direttiva europea** (60 giorni nel settore dei lavori pubblici).

I riscontri sull'attuazione della direttiva europea in Italia mettono inoltre in evidenza che la **normativa comunitaria** rimane **ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici**. La questione è innanzitutto culturale: nell'amministrazione vige ancora l'abitudine di pagare quando si può, non quando si deve.

Permangono frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento sia per quanto riguarda gli indennizzi in caso di ritardo. Inoltre, si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Rispetto a questa situazione, è necessario sottolineare che mentre gli altri settori hanno beneficiato di nuovi stanziamenti e di interventi di natura strutturale, per evitare la formazione di nuovi debiti, nell'ambito delle misure adottate nel 2014, l'edilizia non ha beneficiato di nuove misure.

Anche gli ultimi provvedimenti (DL "Sblocca Italia" e Legge di stabilità per il 2015) **continuano a rinviare la risoluzione del problema del settore dei lavori pubblici**.

Questi nuovi rinvii si basano sul mantenimento di una "finzione contabile", alimentata dal Patto di stabilità interno e dalle regole di contabilizzazione nazionale, che consente il rispetto solo formale degli impegni presi a livello europeo.

Rimane quindi la **necessità di adottare nuove misure per il pagamento dei debiti pregressi**, attraverso un allentamento “una tantum” del Patto di stabilità interno ed interventi relativi ai debiti delle società e enti partecipati, **e di riformare strutturalmente le regole del Patto di stabilità interno e le modalità di contabilizzazione della spesa in conto capitale a livello nazionale**.

Una situazione di sofferenza nel settore dei lavori pubblici nonostante lievi miglioramenti

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, **nel secondo semestre 2014, il 73% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione** (era l'81% nel 1° semestre 2014).

IMPRESE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.
Composizione %



Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2014

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi

I mancati pagamenti della P.A. hanno provocato **effetti negativi sull'occupazione, sugli investimenti e sul funzionamento dell'economia**.

Negli ultimi mesi, infatti, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'**utilizzo di strumenti finanziari**, che risultano tuttavia in calo nel corso dell'ultimo semestre. La maggiore parte delle imprese (il 68%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un quarto delle imprese (il 24%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 28% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione *–pro soluto* e *pro solvendo*- del credito rimangono sugli stessi livelli degli ultimi due anni, interessando circa un quinto delle imprese (rispettivamente il 19% ed il 14%).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Rischio anticipo fatture in banca	68%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	57%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	41%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	31%
5	Autofinanziamento	28%
-	Richiesta scoperto in banca	28%
7	Sospensione dei lavori	27%
8	Richiesta finanziamento a breve in banca	24%
9	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	21%
10	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	19%
-	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	19%
12	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	14%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	11%
14	Nessuna	2%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, numerose imprese fanno ricorso all'autofinanziamento (il 28%).

In questo contesto, è utile evidenziare che la certificazione del credito attraverso la piattaforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze è stata comunque poco utilizzata: meno della metà (il 46%) delle imprese che hanno risposto all'indagine Ance hanno utilizzato almeno una volta lo strumento. Inoltre, in molti casi, l'impresa ha chiesto la certificazione per effettuare operazioni che, in passato, sono sempre state effettuate senza la richiesta di certificazione elettronica.

MOTIVO DELLA RICHIESTA DI CERTIFICAZIONE DEL CREDITO PA DA PARTE DELL'IMPRESA

1	Anticipazione del credito	44%
2	Cessione pro soluto/pro solvendo del credito	21%
3	Non indica il motivo	21%
4	Compensazione con debiti fiscali	19%
5	Richiesta DURC ex art.13 bis DL 52/2012	9%
6	Disponibilità di un documento che attesta il debito della PA	5%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

Circa la metà delle imprese (il 57%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione –quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori- considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 41% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre in un terzo (il 31%) dei casi le imprese sono state obbligate a ridurre il numero dei dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su cinque (il 21%).

Solo nell'11% dei casi, poi, **le imprese hanno compensato i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo o con somme dovute in base agli istituti definatori della pretesa tributaria e deflativi del contenzioso tributario**.

10 miliardi di euro ancora senza una soluzione e tempi medi di pagamento di 6 mesi

Per affrontare il problema dei ritardi di pagamento, il Governo ha adottato, a partire dal mese di aprile 2013, un Piano di pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione, costituito da tre decreti-legge¹³, emanati tra aprile 2013 e giugno 2014.

Si tratta di un piano a lungo invocato dall'Ance che ha intensamente lavorato con le istituzioni nazionali ed europee per trovare una soluzione ad un fenomeno che mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese.

L'approvazione del Piano di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione rappresenta un segnale di discontinuità, positivo ma ancora insufficiente, nella ricerca di una soluzione definitiva al drammatico problema dei ritardi di

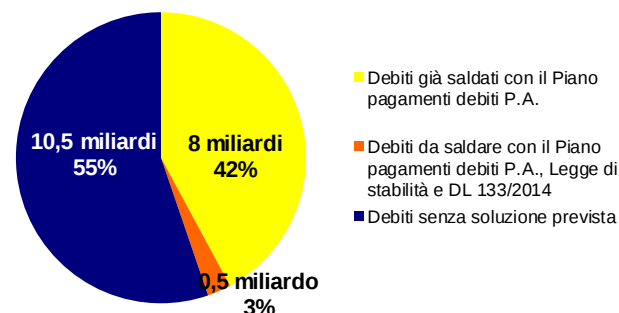
¹³ Decreto-legge 6 aprile 2013, n°35, convertito con la legge 6 giugno 2013, n°64; decreto-legge 31 agosto 2013, n°102, convertito con la legge 28 ottobre 2013, n°124 e decreto-legge 24 aprile 2014, n°66, convertito con la legge 23 giugno 2014, n°89.

pagamento della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni.

Per quanto riguarda il pagamento dei debiti di parte capitale, la maggior parte dei quali per lavori pubblici, l'importo stanziato ammonta a circa 8,5 miliardi di euro, a fronte di circa 19 miliardi di euro vantati dalle imprese di costruzioni.

Secondo le stime dell'Ance, quindi, **circa 10 miliardi di euro di ritardati pagamenti per spese in conto capitale rimangono ancora senza una soluzione**. Di questi, 3-4 miliardi di euro sono relativi a debiti arretrati di parte capitale maturati prima del 31 dicembre 2013, quindi più di 11 mesi fa.

PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA P.A. PER LAVORI PUBBLICI - Valori in miliardi di euro



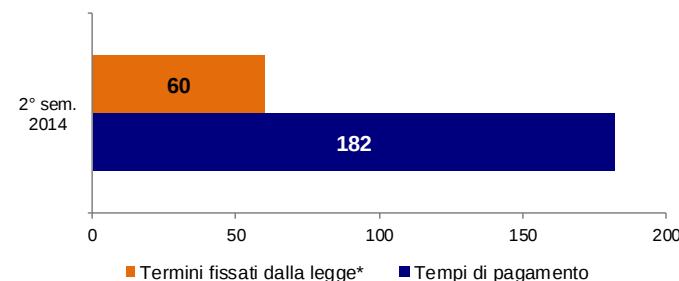
Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Nonostante un lieve miglioramento negli ultimi mesi, inoltre, i **tempi medi di pagamento** nei lavori pubblici rimangono elevati rispetto agli standard europei.

In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate **circa 6 mesi (182 giorni)** dopo l'emissione del SAL -146 giorni oltre i termini fissati dalla legge (75 giorni per i contratti precedenti al 2013 e 60 giorni per i contratti firmati dopo il 1° gennaio 2013)- e le punte di ritardo superano ancora i due anni.

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - Numero di giorni

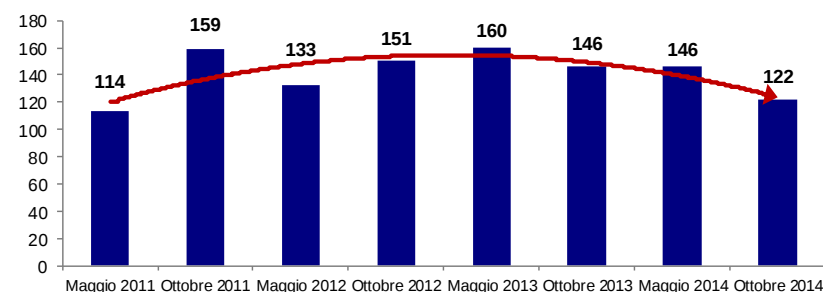


* Per il 2° semestre 2014, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

Negli ultimi 18 mesi, si è registrata una prima riduzione dei tempi di pagamento: i ritardi medi oltre i termini di legge sono passati da 160 giorni a maggio 2013 a 122 giorni ad ottobre 2014. Tuttavia, in assenza di un'accelerazione delle misure per contrastare il fenomeno nei lavori pubblici, saranno **necessari ancora 5 anni per arrivare ai tempi fissati dalla direttiva europea (60 giorni)**.

RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Giorni medi di ritardo



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi **oltre i termini fissati dalla legge** (60 giorni per i contratti sottoscritti dopo il 1° gennaio 2013)

Fonte: Ance - Indagini rapide Maggio 2011 - Ottobre 2014

Una direttiva europea ancora in larga misura disattesa

In questo contesto, i riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che **la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici**. Si registrano infatti tempi di pagamento tre volte superiori a quelli fissati dalla normativa europea.

Permangono inoltre **frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche** (bandi di gara, circolari amministrative, ecc.) **disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

Solo un terzo delle imprese, infatti, segnala di aver riscontrato il rispetto della direttiva europea da parte di alcune P.A. nel secondo semestre 2014. Si registrano comunque lievi miglioramenti rispetto ad un anno fa quando solo un quarto delle imprese segnalava di aver riscontrato almeno una volta il rispetto della direttiva.

Inoltre, **si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni**: circa la metà delle imprese segnala che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni o chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; infine, al 42% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

**PRASSI GRAVEMENTE INIQUE DELLE P.A.
LE SITUAZIONI RISCONTRATE DALLE IMPRESE**

Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	57%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	45%
3	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	42%
4	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	29%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	8%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance a ottobre 2014, **il Patto di Stabilità Interno** – denunciato dall'81% delle imprese – **rappresenta la principale causa di ritardo nel settore dei lavori pubblici**.

Le **difficoltà finanziarie degli enti** rappresentano la seconda causa di ritardo. Tali difficoltà sono legate prevalentemente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (56%), alla mancanza di risorse di cassa (44% dei casi), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (16%).

Infine, completa il quadro delle cause dei ritardi la **generale inefficienza della Pubblica Amministrazione ed altri problemi**

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	81%
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	56%
3	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	48%
4	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	44%
5	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	39%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	33%
7	Perenzione dei fondi	16%
8	Contenzioso	13%
9	Dissesto finanziario dell'ente locale	12%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

burocratici. Le imprese, infatti, denunciano difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante (il 39% dei casi), all'emissione del mandato di pagamento (il 48% dei casi) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (il 33%).

Le misure da adottare: "una tantum" per pagare il pregresso e riforma del Patto

Le criticità emerse nell'analisi della situazione attuale mettono in evidenza che la risoluzione del problema dei ritardi di pagamento in Italia, e conseguentemente la corretta applicazione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento, non possono prescindere da **due misure prioritarie: la riforma strutturale del Patto di stabilità interno e il pagamento di tutti i debiti**

pregressi, attraverso un allentamento "una tantum" del Patto di stabilità interno ed interventi relativi ai debiti delle società e enti partecipati

Da questo punto di vista occorre rilevare che mentre gli altri settori hanno beneficiato, nel corso del 2014, di nuovi stanziamenti e di interventi di natura strutturale per evitare la formazione di nuovi debiti, **l'edilizia non ha beneficiato di nuove misure.**

Le misure adottate dal Governo tra aprile e giugno 2014 (DL 66/2014), infatti, si riferiscono esclusivamente alla spesa corrente e non riguardano le spese in conto capitale. Per gli altri settori, quindi, il problema riguarda prevalentemente l'attuazione di misure già adottate mentre per l'edilizia mancano ancora molte misure.

Gli ultimi provvedimenti (Legge di stabilità per il 2015 e DL "Sblocca Italia") continuano tra l'altro a rinviare la risoluzione del problema del settore dei lavori pubblici.

Questi nuovi rinvii si basano sul mantenimento di una "finzione contabile" che consente il rispetto solo formale degli impegni presi a livello europeo e penalizza le imprese che realizzano lavori rispetto alle imprese di altri settori: non si pagano le imprese di costruzioni per rispettare il tetto del 3% di rapporto deficit/PIL.

Da una parte, infatti, le regole nazionali di contabilizzazione delle spese spingono le amministrazioni a rimandare più possibile l'effettivo pagamento di lavori regolarmente realizzati al fine di non gravare sul deficit dell'anno in corso. Dall'altra, le sanzioni del Patto di stabilità interno continuano ad incoraggiare gli enti a ritardare i pagamenti di parte capitale.

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI

Nel corso del 2014, in Italia, il mercato dei lavori pubblici ha registrato alcuni segnali positivi nel numero e nell'importo dei bandi di gara pubblicati dopo le pesanti flessioni degli anni precedenti. Secondo il monitoraggio Ance-Infoplus, nel 2014, sono stati pubblicati 15.755 bandi di gara per lavori pubblici, per un importo complessivo di quasi 20 miliardi di euro.

Rispetto all'anno precedente, sono stati posti in gara quasi **3.700 bandi in più per un corrispettivo in valore di 3 miliardi di euro. In termini percentuali l'aumento è stato pari al +30,4% in numero e al +18,3% nell'importo posto in gara.**

Il risultato positivo del 2014 segue anni di forti cali: solo negli ultimi due anni, ad esempio, si sono registrate flessioni annuali in valore del 29,5% nel 2012 e dell'8,7% nel 2013 (rispettivamente -9% e -1,9% nel numero).

In **Sardegna** nel 2014, sono stati pubblicati 983 bandi per un valore posto in gara di 635 milioni di euro. Rispetto al 2013 si registra un calo sia in termini di numero di pubblicazioni (-2,2%) che nell'importo (-16,2%). Tale riduzione segue la già significativa flessione in valore registrata l'anno precedente (-45,2%), dovuta all'elevato valore di confronto del 2012, anno nel quale sono stati pubblicati 7 bandi da parte dell'Anas relativamente all'adeguamento della Sassari Olbia per un importo complessivo di 645 milioni di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SARDEGNA

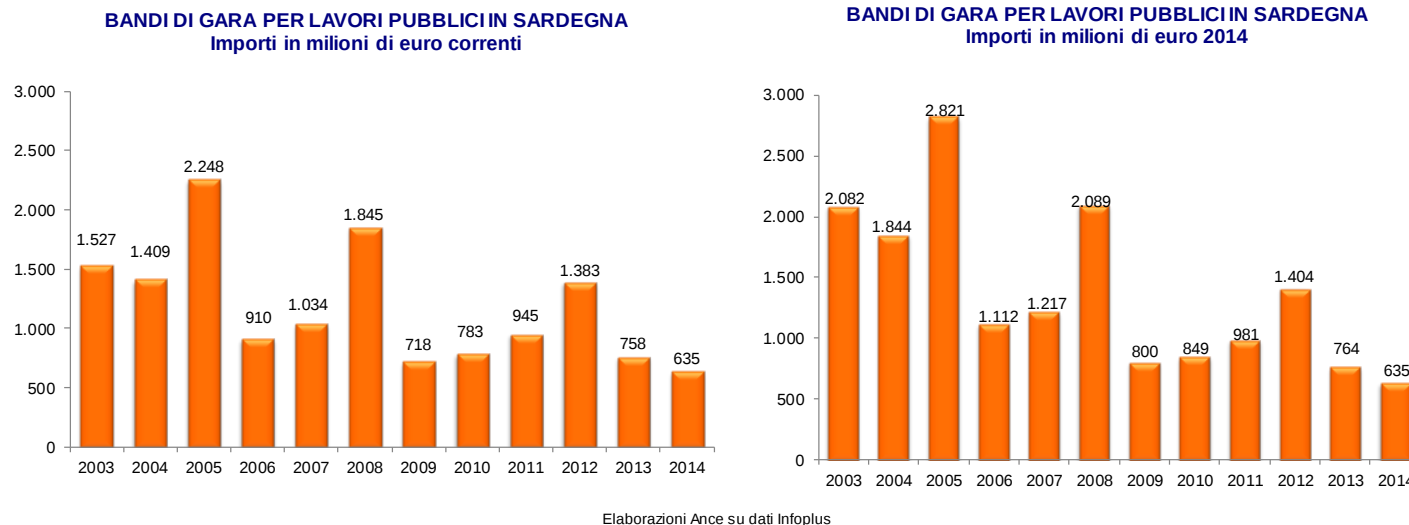
Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Valori correnti	Valori 2014
2003	3.329	1.527	2.082
2004	3.340	1.409	1.844
2005	2.669	2.248	2.821
2006	2.120	910	1.112
2007	1.880	1.034	1.217
2008	2.178	1.845	2.089
2009	1.424	718	800
2010	1.415	783	849
2011	1.214	945	981
2012*	1.254	1.383	1.404
2013	1.005	758	764
2014	983	635	635
Var. % rispetto all'anno precedente			
2004	0,3	-7,7	-11,4
2005	-20,1	59,5	53,0
2006	-20,6	-59,5	-60,6
2007	-11,3	13,7	9,4
2008	15,9	78,4	71,7
2009	-34,6	-61,1	-61,7
2010	-0,6	9,0	6,1
2011	-14,2	20,6	15,6
2012*	3,3	46,4	43,1
2013	-19,9	-45,2	-45,6
2014	-2,2	-16,2	-16,8

* nel 2012 sono stati pubblicati dall'Anas 7 bandi per l'adeguamento della Sassari-Olbia per un importo complessivo di 645 milioni di euro

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando). Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus



Ripartizione per classi d'importo. L'analisi per classi di importo dei bandi di gara pubblicati nel 2014 in Sardegna evidenzia flessioni generalizzate a quasi tutti i tagli di lavori ad eccezione di quelli con importo compreso tra i 5 e i 15 milioni di euro e tra i 25 e i 50 milioni di euro. Nel corso del 2014 in Sardegna non sono stati pubblicati bandi superiori ai 50 milioni di euro contro le due pubblicazioni di un anno prima.

I bandi di importo fino a un milione diminuiscono dell'1,4% in numero e del 7,5% nell'importo rispetto al 2013, mentre i tagli di lavori compresi tra 1 milione e i 5 milioni di euro e tra 15 e 25 milioni di euro mostrano contrazioni più marcate nell'importo pari, rispettivamente al 26,2% e al 23,5%.

La classe di importo 5-15 milioni di euro aumenta del 7,7% nel numero di bandi pubblicati rispetto al 2013 e del 23,1% in valore.

Su tale risultato positivo ha favorevolmente inciso la pubblicazione da parte di Abbanoa spa del bando suddiviso in 5 lotti relativo al *servizio di conduzione, sorveglianza, controllo e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue e degli impianti di sollevamento fognari e la conservazione, adeguamento e miglioramento del patrimonio impiantistico* (62 milioni di euro)

I bandi relativi ai lavori compresi tra i 25 e i 50 milioni di euro registrano una crescita significativa, passando da una pubblicazione per 53 milioni di euro nel 2013 a 5 bandi per complessivi 174 milioni di euro di un anno dopo. In questo caso l'aumento in valore è attribuibile ad un bando di 25,9 milioni di euro pubblicato dall'Università degli studi di Sassari *relativo ai lavori di completamento funzionale aree 4, 5, 6 e 7 Polo Bionaturalistico e realizzazione Orto Botanico* e soprattutto ad alcuni lavori posti in gara dall'Anas (3 bandi per complessivi 106,8 milioni di euro *relativi ad interventi di adeguamento e completamento della SS131e della SS125*).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN SARDEGNA - Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2012		2013		2014	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	1.147	237	897	175	884	162
1.000.001 - 5.000.000	75	158	91	204	79	151
5.000.001-15.000.000	20	179	13	106	14	131
15.000.000 - 25.000.000	2	44	1	24	1	18
25.000.000 - 50.000.000	2	68	1	26	5	174
fino a 50.000.000	1.246	687	1.003	535	983	635
50.000.000 - 75.000.000	2	118	1	53	0	0
75.000.000 - 100.000.000	3	253	0	0	0	0
oltre 100.000.000	3	326	1	170	0	0
Totale	1.254	1.383	1.005	758	983	635

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

A livello locale nel 2014 si evidenziano dinamiche diverse rispetto all'importo posto in gara. Rispetto al 2013 si registrano diminuzioni rilevanti nelle province di Nuoro (-32,3%), Oristano (-47,4%), Sassari (-68,1%), Olbia-Tempio (-54,4%) e Carbonia – Iglesias (-11,6%). In aumento risultano invece i bandi di gara pubblicati nelle province di Medio-Campidano (+30,3%), Ogliastra (+22,8%) e Cagliari (+42,5%).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN SARDEGNA - Var. % rispetto all' anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2012		2013		2014	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	6,6	1,0	-21,8	-26,2	-1,4	-7,5
1.000.001 - 5.000.000	-32,4	-29,3	21,3	29,0	-13,2	-26,2
5.000.001-15.000.000	0,0	19,0	-35,0	-40,8	7,7	23,1
15.000.000 - 25.000.000	100,0	135,0	-50,0	-45,5	0,0	-23,5
25.000.000 - 50.000.000	0,0	3,3	-50,0	-61,9	400,0	568,5
fino a 50.000.000	3,0	-1,1	-19,5	-22,1	-2,0	18,7
50.000.000 - 75.000.000	-33,3	-30,7	-50,0	-55,3	-100,0	-100,0
75.000.000 - 100.000.000	200,0	214,2	-100,0	-100,0	-	-
oltre 100.000.000	n.s.	n.s.	-66,7	-47,8	-100,0	-100,0
Totale	3,3	46,4	-19,9	-45,2	-2,2	-16,2

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

Quest'ultima rappresenta circa il 25% del totale dei bandi pubblicati nell'anno sia in termini di numero che di valore. Si segnala, nella provincia, un bando di importo particolarmente rilevante pubblicato dall'Anas per 45,9 milioni di euro relativo ad interventi di completamento della SS n. 131 "carlo felice" nel tratto compreso tra il km 23+885 ed il km 32+412.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER PROVINCIA IN SARDEGNA

Importi in milioni di euro correnti

Province	2014		Var.% 2013/2012		Var.% 2014/2013	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Cagliari	252	176	-10,6	-17,5	-0,8	42,5
Nuoro	122	47	-15,9	-38,7	0,0	-32,3
Oristano	146	31	-36,0	5,9	-8,8	-47,4
Sassari	156	88	0,0	40,4	-0,6	-68,1
Olbia-Tempio	78	31	-35,5	-83,4	0,0	-54,4
Ogliastra	58	95	-16,4	134,8	-4,9	22,8
Medio Campidano	86	32	-10,6	28,2	-7,5	30,3
Carbonia-Iglesias	64	27	-9,6	14,5	-3,0	-11,6
Non Ripartibili	21	108	-70,2	-91,9	50,0	248,1
Totale	983	635	-19,9	-45,2	-2,2	-16,2

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

Tab. 1/2

BANDI PER LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO SUPERIORE A 5 MILIONI DI EURO PUBBLICATI IN SARDEGNA NEL 2014

DATA	ENTE APPALTANTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	PROVINCIA
03/01/2014	COMUNE DI CAGLIARI	€ 11.710.000	Appalto misto di lavori e servizi relativo alla gestione e manutenzione integrale della rete viaria comunale prima fase operativa.	CA
21/01/2014	COMUNE DI SORSO	€ 6.614.813	Appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori "opere di valorizzazione della fascia costiera di sorso attraverso interventi di infrastrutturazione a supporto delle attività produttive e turismo".	SS
20/03/2014	ABBANO SPA	€ 10.921.573	Servizio di conduzione, sorveglianza, controllo e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue e degli impianti di sollevamento fognari e la conservazione, adeguamento e miglioramento del patrimonio impiantistico. Lotto n.5	CI; VS; NU; OG; OT; OR; SS; CA
20/03/2014	ABBANO SPA	€ 10.921.573	Servizio di conduzione, sorveglianza, controllo e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue e degli impianti di sollevamento fognari e la conservazione, adeguamento e miglioramento del patrimonio impiantistico. Lotto n.4	CA; CI; VS; NU; OG; OT; OR; SS
20/03/2014	ABBANO SPA	€ 10.921.573	Servizio di conduzione, sorveglianza, controllo e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue e degli impianti di sollevamento fognari e la conservazione, adeguamento e miglioramento del patrimonio impiantistico. Lotto n.3	OR; SS; CA; CI; VS; NU; OT; OG
20/03/2014	ABBANO SPA	€ 10.921.573	Servizio di conduzione, sorveglianza, controllo e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue e degli impianti di sollevamento fognari e la conservazione, adeguamento e miglioramento del patrimonio impiantistico. Lotto n.2	VS; NU; OG; OT; OR; SS; CA; CI
20/03/2014	ABBANO SPA	€ 18.362.738	Servizio di conduzione, sorveglianza, controllo e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue e degli impianti di sollevamento fognari e la conservazione, adeguamento e miglioramento del patrimonio impiantistico. Lotto n.1	CI; NU; OG; OT; OR; SS; CA; VS
28/03/2014	ABBANO SPA	€ 7.369.585	Progettazione definitiva ed esecutiva e successiva esecuzione dei "lavori di riordino e razionalizzazione della fascia costiera di quartu s. elena - lotto di completamento estendimento rete da terra mala a capitana"	CA
01/04/2014	AUTORITA' PORTUALE DI OLBIA E GOLFO ARANCI	€ 31.163.936	Appalto per la progettazione definitiva ed esecutiva sulla base del progetto preliminare e per la realizzazione dei lavori per il prolungamento dell'antemurale di ponente e della resecazione della banchina alti fondali del porto civico di porto torres.	OT; SS
06/05/2014	ANAS S. P. A.	€ 8.950.417	Lavori di completamento del tratto dal 35+000 km al 41+000 km della ss. 131.	CA

Tab. 2/2

DATA	ENTE APPALTANTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	PROVINCIA
26/05/2014	RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A.	€ 13.650.000	Esecuzione dei lavori per la manutenzione delle opere civili della sede ferroviaria e relative pertinenze di Rete Ferroviaria Italiana SpA di giurisdizione delle Direzioni Territoriali Produzione di RFI. GARA N. DAC0.2014.0033 CA - DTP CA Lotto n. 1 CAGLIARI	CA
27/06/2014	ANAS SPA	€ 6.679.208	Lavori urgenti di completamento del tratto dal km. 32+300 al km. 35+000 della ss. 131.	VS
07/07/2014	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA	€ 9.752.710	Rifacimento della condotta adduttrice principale dn 2.000 mm alimentante il 3a^ e 4a^ lotto irriguo lavori di completamento.	SS
20/08/2014	CONSORZIO INDUSTRIALE DI VILLACIDRO	€ 7.152.304	Realizzazione di impianti pilota a tecnologia solare termodinamica a concentrazione da 600 kw elettrici a servizio del sistema di trattamento e smaltimento rifiuti ubicato nella zona industriale di villacidro.	VS
29/08/2014	ANAS SPA	€ 8.484.635	lavori di ripristino corpo stradale a seguito di frana e interventi vari di verifica e ripristino opere idrauliche e sovrastruttura stradale in vari tratti a monte e valle della zona di frana.	OT
18/09/2014	ANAS S. P. A.	€ 28.680.175	Nuova Orientale Sarda" - Tronco Tertenia - Tortoli' - Lavori di completamento del 4A^ lotto 2A^ stralcio.	OG
25/09/2014	ANAS S. P. A.	€ 45.859.437	S.s. n. 131 "carlo felice". lavori di ammodernamento e di adeguamento nel tratto compreso tra il km 23+885 ed il km 32+412. intervento di completamento.	CA
29/09/2014	ANAS SPA	€ 42.222.189	S.s. 125 orientale sarda - tronco tertenia - san priamo - 1^ lotto -1^ stralcio dal km 0+000 al km 5+665, intervento relativo al completamento dell'itinerario in variante alla attuale S.S. 125 tra Cagliari e Tortoli', di sezione stradale di tipo C1.	OG
27/11/2014	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI	€ 25.829.381	Procedura aperta per l'aggiudicazione della esecuzione dell'appalto di progettazione esecutiva e realizzazione Lavori di completamento funzionale aree 4, 5, 6 e 7 Polo Bionaturalistico di Piandanna e Realizzazione Orto Botanico.	SS
01/12/2014	UNIONE DEI COMUNI DEL MONT'ALBO	€ 6.520.725	Affidamento in concessione della progettazione, costruzione, gestione e manutenzione di un impianto di essiccazione con tecnologia cogenerativa e di impianti di ricarica per auto elettriche.	NU

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

E' largamente riconosciuto dalla teoria economica che gli investimenti infrastrutturali, oltre al loro effetto anticongiunturale di sostegno della domanda, producono effetti duraturi sulla crescita del Paese per la loro capacità di sostenere la competitività del sistema produttivo e migliorare la qualità della vita della collettività.

La letteratura sull'impatto delle infrastrutture sulla crescita è molto ricca e tutti gli studi effettuati confermano che il capitale pubblico influisce positivamente sul PIL. Uno studio di Banca d'Italia (Di Giacinto, Micucci e Montanaro, 2011) ha censito 107 studi su questo tema evidenziando che il 70% di questi riporta una relazione positiva e statisticamente significativa tra infrastrutture e crescita economica.

Oltre ad un effetto immediato sulla domanda, investire in infrastrutture determina effetti di lungo periodo sulla produttività dei fattori perché un livello più elevato di capitale pubblico (ed un minor costo dei servizi forniti dalle infrastrutture) tenderà a far aumentare la produttività degli altri input, lavoro e stock di capitale privato, riducendo il costo unitario di produzione.

"Una Regione ben dotata di infrastrutture avrà un vantaggio comparato rispetto ad una meno dotata e questo si tradurrà in un più elevato Pil regionale pro-capite o per persona occupata e/o anche in un più elevato livello di occupazione. Da ciò consegue che la produttività, i redditi e l'occupazione regionale sono funzione crescente della dotazione di infrastrutture" (Biehl¹⁴, 1991).

¹⁴ D. Biehl coordinatore negli anni ottanta del gruppo di studio sulle infrastrutture per la Comunità europea.

La misurazione delle infrastrutture trova adeguato riscontro empirico nei dati elaborati dall'Istituto Tagliacarne. I dati riguardano la valutazione della dotazione infrastrutture nelle province italiane con riferimento a 10 categorie riconducibili sostanzialmente a due gruppi: infrastrutture economiche e infrastrutture sociali. Il primo gruppo comprende le infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti e bacini di utenza, aeroporti e bacini di utenza), gli impianti e reti energetico – ambientali, le reti bancarie e servizi vari, le reti per la telefonia e la telematica. Nel secondo gruppo si posizionano le strutture culturali e ricreative, le strutture per l'istruzione e le strutture sanitarie.

Da questi dati emerge che la **Sardegna** dispone, di una **dotazione infrastrutturale**, espressa come media di una serie di indicatori relativi alle infrastrutture economiche e sociali, inferiore del **47,1% al dato di media dell'Italia**. Passando ad esaminare in dettaglio le singole componenti dell'indicatore di dotazione infrastrutturale, **la Sardegna presenta per tutte le categorie valori piuttosto inferiori al dato medio del Paese, ad eccezione dei Porti e degli aeroporti ed i bacini di utenza** ad essi relativi in ragione della particolare conformazione geografica della regione.

L'indicatore dei porti si attesta a 83,9 e quello degli aeroporti a 86,4. Fra le varie voci il risultato peggiore lo registra la Rete Ferroviaria, che con un indicatore pari al 17,4 evidenzia un gap di 82,6 punti percentuali con la media del territorio nazionale.

Allargando l'analisi alle province della Sardegna, emerge che solo Cagliari e Sassari presentano un indice di dotazione complessivo superiore al dato medio della regione. Nuoro ed Oristano, invece, presentano indici ben al di sotto della media nazionale e regionale

Appare dunque evidente l'importanza di intervenire sulle infrastrutture della regione considerando che l'infrastrutturazione di un'area territoriale rappresenta una componente determinante per la competitività non solo del territorio nel suo insieme ma anche e soprattutto delle imprese perché è uno degli elementi indispensabili per consentire alle aziende di cogliere al meglio le opportunità prodotte dallo sviluppo della concorrenza e dell'interdipendenza dei mercati.

INDICATORI DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI (n. i. Italia = 100)

Province	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini di ut.)	Aeroporti (e bacini di ut.)	Impianti e reti energetico - ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE
Sassari	42,1	18,8	124,5	182,3	39,1	50,5	43,0	101,1	76,2	71,0	74,9
Nuoro	45,9	21,1	0,0	10,7	20,0	21,2	24,4	33,6	34,2	28,0	23,9
Cagliari	36,0	13,6	84,8	99,9	65,0	73,1	62,0	105,4	99,7	114,5	75,4
Oristano	54,9	13,2	110,6	31,1	24,6	29,5	34,8	51,2	37,0	27,5	41,5
Sardegna	43,9	17,4	83,9	86,4	38,3	44,9	39,0	63,8	57,8	53,9	52,9
Mezzogiorno	88,2	76,3	95,9	62,5	67,1	96,8	65,0	61,4	97,0	87,7	79,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne - Atlante della competitività provinciale - 2012